

SCOUT

Avventura

48 pagine!

in questo numero

- L'Italia colorata di Imprese
- Riunione di Squadriglia: che impresa!
- Specialisti si diventa
- I giocattoli nell'arte
- Una torta molto speciale
- L'elettricista in sede
- Insetto: Specialità di Squadriglia Artigianato

1



- 3 Parliamo di... Noncorsi
- 4 La bellezza del Creato
- 6 L'Italia colorata di Imprese
- 10 Campo regionale in Campania
- 12 Campo regionale del Lazio
- 14 Riunione di Squadriglia: che impresa!
- 16 Specialisti si diventa
- 18 Un cesto di scarpe?
- 20 Segnali di Scouting
- 21 Lettere per discutere
- 22 Si può fare
- 24 I giocattoli nell'arte
- 26 La gastronomia delle feste
- 30 Una torta molto speciale
- 32 Augusto Delpino, Csq. investigatore
- 34 L'elettricista in sede
- 37 Spazio EG
- 40 L'ultima dei caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Artigianato

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Francesca Iandolo, Damiano Marino, Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Maria Concetta Barbara, Laura Quaini e i collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: B.-P., Martina Acazi, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Fabio Bodi, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Sara Dario, Riccardo Francaviglia, Pierre Joubert, Sara Palombo, Tommaso Pedullà, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Archivio Avventura, Alta Sq. Genzano 1, Giorgio Cusma, Erika Polimeni, Emanuele Repola, Enrico Rocchetti, Sq. Pantere del Gemono 1, Staff Campo regionale del Lazio, Paolo Vanzini, Archivio Specializzazioni, Archivio stock.xchng®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)
 Email: scout.avventura@agesci.it
Avventura on line: www.agesci.org/eg

www.agesci.org/esploratoriguide/home.php

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



UN AVVISO IMPORTANTE PER CHI HA PARTECIPATO AL JAMBOREE IN SVEZIA. VEDI IN PENULTIMA PAGINA



Eccoci di ritorno! Dopo mille peripezie e avventure, siamo riusciti a tornare a scrivere sulle nostre amate pagine per raccontarvi quello che è successo nell'anno 2011 (e ne sono capitate veramente tante!). Due **campi regionali** e un campo, il campo mondiale, il Jambo-ree, a cui dedichiamo addirittura un numero speciale.

Siamo ancora piuttosto in-costanti sulle uscite e sui numeri di pagine che riusciamo a riempire, ma contiamo che il 2012 possa farci ritrovare costanza e regolarità.

Faremo del nostro meglio!

Ma non è tutto: da questo numero vogliamo giocare con voi e provare a **scoprire i vostri talenti**. Vogliamo mettere alla prova le vostre capacità tecniche, artistiche, artigianali, di osservazione, di deduzione... e chi più ne ha più ne metta!

Su ogni numero vi proporremo una **sfida**, con la richiesta di mandarci un vostro contributo o una vostra realizzazione, o di mettere alla prova una vostra capacità. Li chiameremo:

“I NONCORSI DI AVVENTURA”

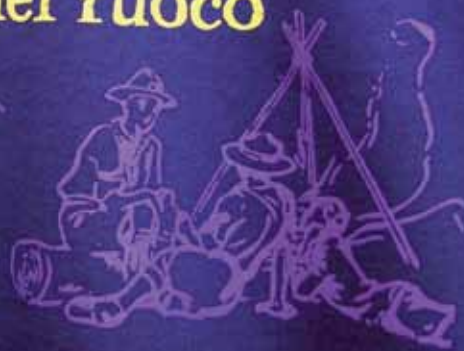
Non veri concorsi, perché non ci sarà né un premio prestabilito né un vero regolamento, non avremo meccanismi a norma di legge né garantiremo alcun passaggio consultando notai o norme ministeriali e soprattutto, ovviamente, non avremo fini commerciali.

Per selezioni e premi vale solo il nostro leale e insindacabile giudizio.



nessun profumo vale l'odore di quel fuoco

Naden Poney, Firenze



Semplicemente, se vorrete mandarci il miglior frutto delle vostre competenze sulla base alla nostra richiesta, **lo racconteremo su queste pagine**. E magari, se qualcuno di voi saprà stupirci con idee e contributi memorabili, potrà guadagnarsi **l'esclusiva e introvabile t-shirt di Avventura** “nessun profumo vale l'odore di quel fuoco” o un simile gadget, dal valore del tutto simbolico, testimonianza dell'apprezzamento da parte della Redazione di Avventura.

Partiamo quindi con la prima tornata:

NONCORSO FOTOGRAFICO

Per tutto il mese di febbraio aspetteremo la miglior foto che avete scattato allo scorso campo estivo.

Inviare via e-mail, entro il 29 febbraio, all'indirizzo: scout.avventura@agesci.it, una sola foto da non meno di 2 Mpixel, che rappresenti al meglio il vostro Campo estivo.

Scrivete nell'oggetto del messaggio: “noncorso fotografico Avventura” e nel testo del messaggio il vostro nome, cognome e Gruppo scout. Le foto migliori – a nostro giudizio – saranno pubblicate su Avventura... e magari scopriremo nuovi talenti tra i nostri lettori!

Scrivete, mandate le vostre foto e...
estote parati per i prossimi noncorsi!



La bellezza del Creato

Quando penso a come si può descrivere lo stupore, la meraviglia, mi viene in mente sempre quell'immagine che porto impressa nella mia mente: l'immagine di un bambino quando riceve un regalo più grande e più bello di come se lo aspettava; quello sguardo di meraviglia, di sorpresa, sembra quasi che sia rimasto privo di respiro per quanto è bello il dono ricevuto.

Forse noi non ci pensiamo mai abbastanza a quanto è bello il Creato, come è bello e buono tutto ciò che ci circonda. Magari ce ne ricordiamo quando ci troviamo davanti a un bellissimo panorama, e solo allora ci rendiamo conto della bellezza del creato. Gli occhi si riempiono di bellezza, di pace e di godimento per qualcosa che non è solo bello, ma è utile, necessario alla nostra esistenza.



Provate a fare questa esperienza: sicuramente vicino a casa vostra c'è qualche bel posto tranquillo, dove potersi mettere in disparte e contemplare la bellezza della natura, poi leggete, con tono regolare della voce, queste parole del Salmo 8.

In tutta la realtà che circonda la nostra esistenza, noi dobbiamo essere in grado di cogliere la profonda bellezza presente in ogni cosa. Siamo troppo abituati a vedere cose brutte, anzi, ci sono tanti che vogliono farci credere e convincerci che le cose brutte, sono quelle belle. B.-P. diceva: "Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle nostre voglie. (...)

Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità. Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto."

E tra tutte le cose belle che Dio ha creato, solo su di una si è intrattenuto a lungo, e poi è stato un sacco di tempo a rimirare la sua opera migliore: quando ha creato il maschio e la femmina. Dinanzi a quell'opera d'arte, insuperabile, si è meravigliato lui stesso di aver dato vita ad una creatura, "poco inferiore a lui stesso". Qualche angelo si è perfino offeso per questo.

Comprendo che non è chiaro cosa vuol dire creare da nulla, specie se si parla dell'agire di Dio, oppure saper cogliere il bello che ci circonda e come la persona umana ne costituisca il vertice. Per comprendere questo, con l'Alta Squadriglia, ci siamo recati in una cooperativa sociale che lavora con ragazzi diversamente abili e una delle attività che fanno, è quella di

*O SIGNORE, Signore nostro,
quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!
Tu hai posto la tua maestà nei cieli.
Dalla bocca dei bambini e dei lattanti
hai tratto una forza, a causa dei tuoi nemici,
per ridurre al silenzio l'avversario e il vendicatore.
Quand'io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai disposte,
che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi?
Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?
Eppure tu l'hai fatto solo di poco inferiore a Dio,
e l'hai coronato di gloria e d'onore.
Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani,
hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi:
pecore e buoi tutti quanti
e anche le bestie selvatiche della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
tutto quel che percorre i sentieri dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quant'è magnifico il tuo nome in tutta la terra!*

...QUANDO IO CONSIDERO I TUOI
CIELI, OPERA DELLE TUE DITA...



realizzare oggetti di terracotta da loro modellati, poi cotti nel forno e dipinti.

Prima abbiamo visto come il loro insegnante, un bravo artigiano della creta, da un pezzo informe di creta realizzava un bellissimo vaso. Prima di tutto impastava la terra, poi la sgrassava con segatura e olii minerali e poi, una volta posta sul tornio verticale, iniziava a modellare il vaso che si creava sotto il tocco leggero delle sue dita e delle sgorbie utilizzate, fino ad assumere la forma e la dimensione desiderata.

È stato interessante vedere come dal nulla si riusciva a dare forma, e in qualche modo vita, a un pezzo di creta.

Dopo essere stati spettatori, ricevemmo un pezzo di creta ed iniziammo a lavorarlo con le mani e poi a turno ci sedemmo al tornio. La qualità dei nostri manufatti non fu un granché, ma vi posso assicurare che non mancarono spunti per ripensare al Creato e al bello che ci circonda.



A questo riguardo, vi affido questa preghiera che potete utilizzare nella preghiera personale, oppure durante la riunione di Squadriglia:

*Grazie, Dio nostro padre,
per la terra che ci hai dato,
per l'acqua, le piante
e tutti gli animali,
tue creature.*

*Grazie, Dio nostro padre,
per gli uomini e le donne,
che hai fatto a tua immagine
e che ci hai messo accanto
nell'unico sentiero della vita.*

*Aiutaci a custodire
tutte le creature
come specchio della tua bontà.*

*Aiutaci ad accogliere
ogni fratello e sorella,
nell'amore del tuo Figlio Gesù,
che per amore nostro
è venuto ad abitare la terra
e si è fatto il più piccolo fra noi,
servo di tutti
e di tutti unico Signore.*

GRAZIE



Carissimi E/G e Capi, colgo l'occasione per salutarvi perché ho terminato il mio servizio come AE della Branca E/G.

In questi anni è stato bello incontrare molti di voi, sentirvi parte del mio ministero di prete. Ringrazio coloro che si sono succeduti alla guida e alla Redazione di Avventura.

Ringrazio Dio per questa stupenda avventura e ringrazio l'Agesci per avermela offerta. Vi saluto e vi abbraccio, augurandovi ogni bene nel Signore.

**Buona Caccia !
Don Luca**

L'Italia colorata di imprese

E adesso coloriamo il mondo!

COLORIAMO L'ITALIA DI IMPRESE 2010-2011 SI CONCLUDE

Care Guide, cari Esploratori, cari Capi, l'avventura di Coloriamo l'Italia di Imprese 2010-2011 si è conclusa. Tantissime Squadriglie di tutte le regioni, oltre 700, si sono iscritte e molte hanno raccontato e condiviso le imprese meravigliose che hanno permesso di realizzare il nostro sogno di colorare l'Italia.

Entro breve ciascuna Squadriglia riceverà, attraverso gli Incaricati Regionali e di Zona di branca E/G, un attestato con il prestigioso riconoscimento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il sito rimarrà ancora online così da permettere di leggere tutti i racconti delle imprese.

Grazie a ciascuno e ciascuna di voi per avere colorato l'Italia di SOGNI e lasciato un bellissimo segno con le vostre IMPRESE!!!

Buona Caccia per le vostre future avventure!

Nicola, Ilaria, don Andrea e tutto lo Staff di Coloriamo l'Italia di Imprese

Con questo messaggio, si è conclusa la grande avventura che ha unito tante Squadriglie di tutta Italia nella condivisione delle loro imprese. Sfogliare il sito www.coloriamolitaliadimprese.it dimostra quanto diffuse, colorate e fantasiose siano le pennellate di colore che siamo riusciti a spargere per tutta l'Italia.

Abbiamo finito? Certo che no: abbiamo appena cominciato e ci abbiamo preso gusto: c'è ancora tanto da colorare insieme!

Piccolo campionario di Imprese multicolori

NON C'È UN LIMITE D'ETÀ PER ESSERE...COLORATI! Sq. Castori (Albenga 1)

Per la nostra impresa abbiamo deciso di colorare il pomeriggio degli anziani del Trincerchi, una casa di riposo della nostra città. [...] se la nostra impresa è servita a divertire gli ospiti del Trincerchi, è servita anche a noi per capire quanto ci sia sempre da imparare da chi è più anziano... e che la musica unisce le persone senza differenza di età!!! Ecco perché abbiamo deciso di continuare ad andare al Trincerchi una volta al mese!



FACCIAMO RINASCERE IL BOSCO DI SANTA FRANCA Sq. Puma (Fiorenzuola 1)

Osservo. Dopo un sopralluogo abbiamo deciso quale sarebbe stata l'impresa che avrebbe cambiato il mondo intorno a noi:

sistemare il bosco di Santa Franca, un boschetto vicino alla nostra sede, e l'osservatorio che fu costruito a suo tempo dai vecchi Scout del nostro Reparto, ma ora in cattive condizioni: un'impresa nell'impresa! [...]



GIORNALISTE IN ERBA Sq. Antilopi (Reggio Emilia 1)

[...] Abbiamo cercato un giornale che potesse ospitare i nostri articoli, siamo andate a parlare con il redattore capo nella sede di un quotidiano chiamato "il Resto del Carlino". Il redattore ci ha corretto alcune idee e ci ha indirizzato nello scrivere articoli che interessano maggiormente Reggio Emilia, così ci siamo messe subito all'opera intervistando diverse persone e abbiamo scritto i nostri primi articoli. Che soddisfazione gente!



ESPLORAZIONE DELLA ZONA INTORNO A "GROTTA ALL'ONDA" Sq. Cervi (Cecina 1)

Con la Sq. abbiamo deciso che il luogo da esplorare per la seconda Impresa della Specialità di Esplorazione per i "Guidoncini Verdi" sarebbe stato un luogo pieno di fascino: la Grotta all'Onda, un'ampia cavità usata come abitazione per tutto il Neolitico che si trova nelle Alpi Apuane alle spalle di Camaiore (LU).



UN DONO PER IL PARROCO... ARTIGIANALE! Sq. Caracal (Iglesias 6)

[...] la nostra CapoSq. ci fece una proposta, quella di svolgere un corso di ceramica. Così dopo aver preso accordi con un artigiano della città Alessandro Lai abbiamo pensato allo scopo di questa Impresa ovvero portare un segno della nostra Sq. nel luogo che ci circonda. E qual era il posto migliore se non la nostra parrocchia? Abbiamo pensato così di fare un regalo al nostro parroco: un set per l'Eucaristia formato da: calice e piattino, pisside con coperchio e le due ampolle per l'acqua e il vino [...]



UNA PIAZZA SPLENDIDA Sq. Tigri (Taviano 1)

Abbiamo notato che la piazza dedicata a Baden-Powell, inaugurata tre anni fa, è stata abbandonata dal Comune. Lo scorso anno la nostra Sq. ha ottenuto la Specialità di natura. [...] Vogliamo adottare una parte di piazza, piantare dei fiori, creare delle panchine e dei passaggi, perchè la gente la possa usare.



IL PARCHETTO CAMBIA COLORE Sq. Aquile (Treviso 6)

... abbiamo scoperto l'iniziativa "100 strade per giocare"! L'idea è quella di chiudere un parco e organizzare un pomeriggio di giochi per bambini. Prima di questa giornata di giochi il parco viene pulito e risistemato. [...]

Attraverso Legambiente abbiamo contattato il comune di Treviso che è venuto a fare un sopralluogo con noi, ci ha dato l'ok e ci ha fornito i materiali per la realizzazione dell'Impresa. [...] Durante il pomeriggio sono venuti a ringraziarci il Vicesindaco e un Assessore con tanto di giornalisti a seguito.



RITORNO AL FUTURO Sq. Volpi (Manduria 1)

Il nostro gruppo Manduria 1° quest'anno compie il trentesimo anno e ci sembrava doveroso festeggiare questo traguardo con un grande evento: scoprire la storia del gruppo con tutte le attività che si sono svolte in questi 30 anni tramite relazioni e foto dei vecchi libri d'oro delle vecchie Squadriglie e conoscere i vari Capi che hanno fatto la storia del nostro gruppo. [...]



DONIAMO UN SORRISO ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ Sq. Pantere (San Martino 1)

La nostra Sq. possiede la specialità di artigianato, così abbiamo pensato di costruire qualcosa per la casa di riposo e passare con loro un pomeriggio. [...] Abbiamo realizzato una tombola con il compensato e, successivamente l'abbiamo decorata con il pirografo e i colori a tempera. Nelle riunioni seguenti abbiamo costruito i premi per le vincite: un quaderno rilegato con il cuoio, una molletta da bucato con un bellissimo girasole in feltro, un cuscino di tela, una collana con dei fiori di carta e un porta-foto in sughero. [...]



**PER LASCIARE UN MONDO MIGLIORE
DI COME L'ABBIAMO TROVATO
Sq. Rondini (Mira 2)**

[...] Domenica 30 gennaio 2011 nella prima mattinata ci siamo recate nel Parco delle Rimembranze una volta lì, munite di voglia di fare e degli attrezzi adeguati, abbiamo iniziato a sgombrare da foglie e rifiuti i viali principali e i vialetti interni con l'aiuto dell'Associazione dei Reduci Combattenti. Verso metà mattinata l'assessore è venuto a portarci la merenda e a darci un'altro po' di carica per continuare così come avevamo iniziato. Mentre stavamo pulendo è arrivato anche il Sindaco e si è complimentato con noi [...]



**UN GIARDINO PER MARIA
Sq. Bufali (Fiorenzuola 1)**

Io e la mia Squadriglia più il CapoReparto abbiamo scelto il bosco di Santa Franca, abbandonato dal 1866, e abbiamo deciso di ripulirlo e di realizzare un giardino di fronte a una cappella. [...]

La nostra impresa è servita a qualcosa infatti se delle persone passano davanti al nostro bellissimo giardino prendono l'annaffiatoio e bagnano le nostre piantine.



**MURALES ESTOTE PARATI!
Sq. Coccodrilli (Forlì 2)**

Come impresa di Sq. abbiamo deciso di partecipare al concorso per il Guidoncino verde di espressione realizzando un murales, con cui partecipiamo anche all'impresa nazionale, e un video musicale dove facciamo vedere tutte le tecniche imparate durante l'anno tipo il giocoliere, i palloncini e le bolas. Con questo murales decidiamo di lasciare un segno indelebile nella nostra sede [...]



**UN GUARDIANO PER
IL NOSTRO PARCO
Sq. Pantere (Reggio Emilia 1)**

[...] La nostra impresa consiste nella realizzazione di un omino scout di legno da mettere dietro un cestino del parco Baden-Powell vicino alla nostra parrocchia, al fine di sensibilizzare le persone a rispettare l'ambiente buttando i rifiuti nel nostro fantastico cestino guardiano! [...] Alla fine la nostra impresa si è dimostrata utile (speriamo) per le persone della nostra città, ma soprattutto per noi, poiché abbiamo imparato davvero molte cose nuove!



**UN PIZZICO DI MAGIA PER UN NUOVO SORRISO
Sq. Panda (L'Aquila 2)**

Abbiamo deciso di portare un sorriso ai bambini dell'orfanotrofio di S. Gregorio. "La vera felicità è rendere felici gli altri" diceva B.-P. e noi vogliamo sperimentarlo! [...] Abbiamo realizzato una serie di giochi e di intrattenimenti cosicché i bambini potessero divertirsi con i pagliacci! Infatti abbiamo deciso che per un giorno ognuna di noi avrebbe impersonato un personaggio creando i costumi e realizzando i make-up. [...]



Fase 2, il contagio.

Passa al lato colorato della forza!

Arrivo a casa di corsa, correndo come un pazzo. Ma che cosa mi sta succedendo? Che cavolo, mi sono proprio rimbambito o... e se fossi stato contagiato?! Devo trovare una soluzione.

Entro, saluto di corsa la mamma. "Bene!" urlo, immaginando che mi abbia chiesto "Come è andata?". Non va bene per niente, ma cosa le devo dire? La verità?

Telefono a Franz. C'era anche lui. Se sono stato contagiato io, allora lui che è il Capo, sarà stato contagiato anche più di me. È stato più a contatto con il... virus, o quel che è.

"Franz?"

"Mirco?"

"Come stai? Cioè tu, c'eri anche tu, no? Voglio dire..."

"Sì, io c'ero, Mirco. E ora sta cambiando tutto."

"Ma, cioè... voglio dire... rimarremo così?!"

"Sì, Mirco, per sempre. Ma tranquillo, vedrai che..."

"Ma come, tranquillo? Non c'è modo di tornare come prima?"

"No, Mirco, rassegnati... ormai è così. Una volta contagiati, è così che va".

"Cosa!?! Franz, tu mi devi aiutare! Se il mio Caposq!"

"Guarda Mirco, non è grave. Anzi, per me è una gran cosa."

"Franz, ma non capisci? La mia stanza, la mia casa, il mio quartiere... tutta la città non è più la stessa! Prima ho le visioni e poi... non riesco a trattenermi!"

"Anch'io... ma ti dico... non mi pare male."

Ecco. Anche Franz è andato, contagiato. E per di più è convinto che sia anche una "gran cosa".

Ok, pausa, provo a farvi capire. Magari eviterete il contagio.

Da quando noi Falchi abbiamo realizzato l'Impresa, partecipando a "Coloriamo l'Italia di Imprese", ho cominciato a vedere le cose colorate! I muri bianchi, i palazzi grigi... ora li vedo in tutti i colori del mondo. E non riesco a resistere: devo colorare anch'io.

Ma è un problema soprattutto con le persone: se vedo uno un po' giù, un ometto un po' scuro in viso, una vecchietta scolorita, un ragazzino un po' pallidino... Comincio a vederlo di tutti i colori e... a volerlo colorare!

E se tutta la mia Sq è stata contagiata? Immaginate 7 falchi pazzi in giro per la città a volerla colorare?

Mi viene un dubbio atroce: accendo il computer, e vado alla pagina www.coloriamolitaliadimprese.it : più di 700 Squadriglie iscritte. Calcolando 700 per circa 7 persone a Sq siamo a 4900 EG... occavolo! E se questi contagiano, che ne so, almeno un paio di amici? Già così siamo a 15 mila. E se poi il contagio si estende e acchiappa, che ne so, tutto il loro Reparto, le famiglie, gli amici, le classi? Addio! Probabilmente siamo già contagiati a milioni!

E se chi ce l'ha proposto lo avesse sempre saputo? Hanno voluto contagiarci, stanno diffondendo un virus! Un disegno criminale per convincere la gente che il mondo si può cambiare.

Devo uscire! Incontrare i miei amici! Decidere quale grande Impresa realizzare per cambiare il mondo che ci sta intorno. Sì! Il virus passerà attraverso di noi! Dovremo contagiare tutti, colorare ogni pezzetto di città. Tutti dovranno rendersi conto che il mondo è colorato.



Campo regionale in Campania

Uniti verso nuovi orizzonti



27 luglio – 6 agosto 2011 – Piani di Verteglia (AV)

Ogni campo estivo è un'Impresa per l'impegno e il tempo che si impiega per prepararlo al meglio. Pensate quindi ad un Campo Regionale che è **l'impresa di 76 Reparti** per complessive 300 Squadriglie che per un anno intero hanno lavorato, desiderato e sognato il loro Campo. Duemila Scout e Guide, **"Uniti verso nuovi orizzonti"**, hanno realizzato in dodici giorni a **Montella**, sui Piani di Verteglia in provincia di Avellino, la loro grande impresa. Ma per festeggiare al meglio i **150 anni dell'unità d'Italia**, negli stessi giorni del Jamboree svedese, non bastavano solo i Reparti Campani, c'era bisogno di un vero melting pot di **Guide ed Esploratori provenienti da Emilia Romagna, Basilicata, Calabria e Puglia, e addirittura dal Regno Unito**. E la pioggia, che il giorno dell'inaugurazione è scesa battente sulla piana, non ha fermato le urla e i canti che hanno accompagnato il primo alzabandiera del Campo, alla presenza delle autorità locali e del Capo Scout, **Giuseppe Finocchietti**, che ha voluto fortemente essere presente per augurare a tutti di vivere i giorni di campo con semplicità e gioia.

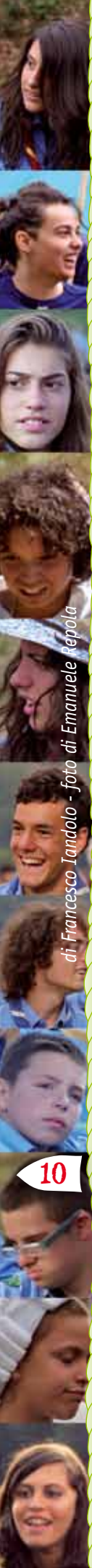
L'obiettivo era di quelli ambiziosi: **riscoprire la bellezza** in tutte le sue sfaccettature.

Per fare questo gli Esploratori e le Guide sono stati divisi nei popoli che storicamente hanno abitato la Campania ripercorrendo insieme la storia,

le tradizioni e la natura e le bellezze del territorio. E i primi giorni di campo sono trascorsi tra le attività di Reparto e qualche problema logistico, d'altronde pensate che ogni giorno venivano smistati dalle cambuse oltre 600 kg di pane, più di 1900 scamorzine (tormentone culinario del campo, vista la zona piena di caseifici) o hamburger, salsicce e molto altro ancora.

Ma l'entusiasmo è aumentato con il passare dei giorni, mano a mano che gli E/G si conoscevano, si mescolavano, iniziavano a sentirsi davvero uniti, parte di un grande progetto che stavano costruendo. E allora spazio alle attività modulari a cui hanno partecipato a turno i sottocampi.

Un giorno è stato dedicato al **"villaggio delle tecniche"**, piccoli laboratori tenuti da esperti dove le Squadriglie hanno potuto mettersi in gioco con diverse attività o approfondimenti pratici. Le tecniche erano davvero tante e diverse l'una dall'altra per cercare di accontentare i desideri di tutti. Imbragatura obbligatoria per chi aveva scelto alpinismo e speleologia, macchina fotografica alla mano, invece, per chi voleva imparare a fotografare le proprie emozioni, e poi ancora spazio ai fornelli con la cucina marinaresca. Ma ancora nodi e rotta per gli aspiranti nautici, costruzioni per le tecniche scouting. Oltre a nozioni di primo soccorso, montaggio di apparecchi radio e collegamenti con scout esteri, la re-



di Francesco Iandolo - foto di Emanuele Repola



alizzazione di un blog, la stampa serigrafia, la sicurezza al campo e le tecniche antincendio boschivo.

Poi interi Reparti sono andati a visitare, in ogni provincia, le più belle **realità storiche** e culturali nel giorno di scoperta del territorio. E ancora hanno giocato con la **storia dell'Unità d'Italia**, scoprendo in pieno Stile scout, le tappe che hanno portato il nostro paese ad unirsi e il lavoro che ancora oggi bisogna fare per mantenere unita l'Italia.

Tanto spazio all'autonomia delle Squadriglie che si sono cimentate nelle **Missioni**: zaino in spalla hanno lasciato il campo per raggiungere le proprie destinazioni, vicine e lontane, per svolgere i compiti affidati. E infine la **giornata**



delle botteghe dove ogni Squadriglia ha presentato alle altre qualche impresa geniale!

E un campo così non poteva non finire con una grande **fiesta**, non solo dal lato culinario, ma soprattutto sul versante storico. **Garibaldi e il Re si sono incontrati**, proprio lì, a ricordo dell'Unità d'Italia ormai fatta, ma **l'incontro più significativo** è sicuramente quello degli Esploratori e delle Guide che insieme, oramai, sanno di poter agire, di fare, di immaginare i nuovi orizzonti tanto rincorsi.



Francesca de Cristofaro

... mi manca il calore del fuoco, la compagnia del mio Reparto e non solo, il sorriso sulle labbra di tutti, le canzoni e anche i bans più improbabili, le docce fredde (sì, mi mancano anche quelle), le lamentele comuni per il minestrone e perfino le forbici! i momenti felici ma anche quelli tristi, semplicemente perché sono ricordi di un campo favoloso che rimarrà indelebile nel mio cuore e nella mia mente per sempre

Alessandro del Prete

Torno a casa, con tosse, mal di gola e febbre. Ma ciò non toglie quello che mi resta nel cuore... nuove conoscenze, nuove esperienze. Semel scout, semper scout!!

Giuseppe Iannaccone (Capo Reparto)

Care Supermamme, vi ringrazio innanzi tutto per la pazienza... So che è difficile staccarsi dai propri figli per così tanto tempo.

Ma oggi, quando li avete riabbracciati, avete di certo osservare nei loro occhi una scintilla nuova, figlia delle lunghe giornate di campo vissute, delle emozioni provate, della gioia di stare insieme a così tanti coetanei all'aria aperta.

E poco conta se lo zaino è sporco, se i calzini sono stati persi, se il ginocchio si è sbucciato, se la pioggia e il freddo li hanno provati o se hanno perso qualche chilo. Ricorderanno per sempre queste gioie e questi dolori e ne faranno tesoro quando prenderanno la loro strada.

Stare lontani da voi è stata una dura prova da affrontare, ma è superando questi momenti che impareranno ad essere autonomi e a diventare cittadini migliori pronti a costruire un mondo migliore.



Campo regionale del Lazio

Le Squadriglie che fecero l'impresa

22-31 luglio 2011 – Prato di Campoli (FR)



Dalla bottega di giornalismo del campo - a cura di Tonio Negro - foto staff campo regionale



Oltre 1400 tra Guide ed Esploratori, 200 Squadriglie, hanno partecipato al Campo Regionale del Lazio dal 22 al 31 luglio, a Prato di Campoli, una località veramente bella nel Comune di Veroli, in Provincia di Frosinone. Un Campo definito dagli stessi partecipanti "La Repubblica delle Squadriglie" e diviso in quattro sottocampi di circa 350 ragazzi: Chiurli, Corvi, Lupi, Tori.

25 - 28 LUGLIO: LA PARTE SALIENTE.

Innanzitutto, le Missioni di Squadriglia: ogni mattina, un **Sottocampo** è partito per esplorare il territorio intorno al luogo del Campo, tre gli ambiti previsti: l'acqua, il bosco, la città.

Le Squadriglie in Missione nel bosco hanno percorso i sentieri nelle faggete dei monti Ernici; le squadriglie inviate nelle città hanno esplorato alcuni borghi della Ciociaria e della Pontina. Infine, le Missioni acqua, a Sabaudia: pulizia delle spiagge, rudimenti della naviga-

zione a vela e in canoa e, dulcis in fundo, pulire il pescato fresco e frittura fresca preparata dalle Guide e dagli Esploratori.

Contemporaneamente un **secondo Sottocampo** è stato chiamato ad impegnarsi nel Villaggio delle Tecniche.

I grandi del Reparto, Capi Squadriglia e Guide ed Esploratori nella Tappa della Responsabilità, hanno partecipato a Botteghe gestite da Capi esperti di Tecnica: Giornalismo, Protezione Civile, Animazione, Mani Abili, Costruzioni solo per citarne alcune.

Altri, Guide ed Esploratori scelti uno per Squadriglia, in cammino per la Tappa della Competenza e che avessero conseguito, o stessero conseguendo, un Brevetto di Competenza, hanno svolto il ruolo di Maestri di Specialità.



Coinvolti nella gestione di Botteghe tecniche per una quindicina di partecipanti ciascuna, hanno rivelato i segreti e gli accorgimenti per conquistare una Specialità a Guide ed Esploratori in cammino verso le prime Tappe.





Tra le richieste per poter partecipare al Campo regionale c'era la conquista di una Specialità di Squadriglia per tutte le Squadriglie partecipanti. **Le Squadriglie del terzo Sottocampo** hanno allestito uno Stand per documentare il percorso fatto durante l'anno alla conquista della Specialità di Squadriglia - una Missione e due Imprese - per poi partecipare alla cerimonia di consegna dei Guidoncini verdi.

Infine, **nell'ultimo Sottocampo**, ogni Squadriglia ha avuto a disposizione mezza giornata per condividere con il suo Reparto di Formazione le Tecniche apprese durante il percorso che ha portato alla conquista della Specialità di Squadriglia, proponendo alle altre Squadriglie di cimentarsi in giochi, gare, spettacoli, tornei, abilità.

Ogni giorno per quattro giorni a rotazione, i Sottocampi si sono scambiati le attività, in modo che ognuno facesse tutte le attività previste.



Nell'organizzarsi sono stati privilegiati criteri eco-compatibili per avere

il minor impatto possibile sull'area naturale coinvolta. È stata curata con particolare attenzione la raccolta differenziata e sono stati cucinati prodotti a chilometri zero o provenienti dal circuito del commercio equo-solidale, grazie al progetto "Cambuse critiche" realizzato dal Gruppo Roma 72.



RIUNIONE DI SQUADRIGLIA: CHE IMPRESA!

(come sarebbe il mondo senza i più piccoli...e senza i più grandi...)

Era un tiepido pomeriggio di ottobre, e la mitica Squadriglia Ippopotami si apprestava a ricominciare l'anno scout con la prima riunione di Squadriglia.

Il Caposquadriglia Giovanni, come di consueto, fece il punto della situazione per accertarsi che ognuno avesse portato a termine il proprio compito: «Antonio, hai preso i gelati? Francesco, l'aranciata? Ci siamo tutti? Perfetto, possiamo iniziare!».

«Certo» pensava tra sé, «perché cosa c'è di meglio per creare una sana armonia di Squadriglia di una bella merenda?». E l'idea gli sembrò talmente geniale che su due piedi decise di programmare in quel modo tutte le riunioni. Era sicuro di riscuotere un grande successo e che nessuno si sarebbe lamentato (forse un po' i Capi, però si sa, quelli rompono sempre).

Ma - colpo di scena - non aveva ancora fatto i conti con il nuovo arrivato: Eddy, lupetto fino a pochi giorni prima, e ora piede tenero che non sembrava affatto calato nella parte del più piccolo e insignificante. «E così vorreste farmi credere che solo questo si fa in Reparto? Ma com'è possibile? Mi avevano raccontato storie fantastiche, vi prego ditemi che non è vero!» sbottò disperato.

Tutti restarono a bocca aperta, non avevano mai considerato il fatto che i più piccoli parlassero di loro! Non potevano permettersi di fare queste figure.

L'irruenza di Eddy diede a Fabio, il più taciturno della Squadriglia, il coraggio di dire ciò che pensava: «Beh, in effetti anch'io avrei voglia di fare qualcosa di più! E poi ho deciso: quest'anno voglio la specialità di attore! Quindi dobbiamo assolutamente fare qualcosa che me la faccia conquistare».



«Attore?» commentò Francesco, il vice, «Proprio tu che non parli mai? Non pensavo ti piacesse recitare».

«In effetti è un'idea nuova, sai, durante il campo ho scoperto che mentre recito riesco a superare la mia timidezza...».

Le cose stavano correndo troppo, tutti erano lanciati e Giovanni non poteva certo starli a guardare: era lui il Caposquadriglia! «Fabio, senti, non per vantarmi, ma ti ricordi vero che l'anno scorso ho preso il brevetto di animazione espressiva? Proprio perché sei tu, potrei anche concederti l'onore di insegnarti tutto! Sarò il tuo... com'è che si dice?».

«Si dice **maestro di specialità**» concluse Francesco, abituato ai vuoti di memoria del suo Capo... sapete, l'età!

«Allora ne voglio uno anch'io di maestro!! Maestro??» si impappinò Eddy, in totale confusione. «Ehm, ma cos'è?? No perché se c'entra con la scuola allora non mi interessa».

«Tranquillo, è un'altra cosa» rispose Fran-



cesco, «è qualcuno bravo a fare alcune cose, tanto bravo da aver preso una specialità o un brevetto su quelle, che le può insegnare agli altri.»

«Ah ok, allora va bene. A me piace disegnarle, c'è un maestro per me??».

«Senti Giovanni» disse Francesco, «con tutti questi attori e disegnatori, tu che suoni la chitarra, e se facessimo un musical? Eddy può fare la scenografia con me, Fabio e Antonio recitano... e tu suoni così Chiara ti vede, si commuove e finalmente ti dice di sì! Perfetto no?»

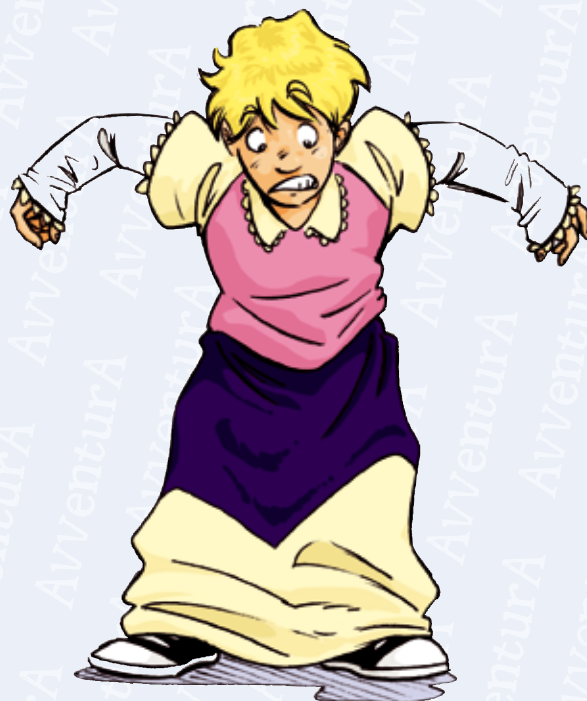
«Forte!» commentò Antonio. «E poi potremmo andare in tournée, ci applaudiranno tutti...».

«Aspetta aspetta» intervenne anche Fabio, «non esageriamo, ma davvero invece di recitare per il resto del Reparto potremmo fare il musical davanti a un po' più di gente. Ad esempio al campo degli immigrati, ci siete mai stati? Nella mia classe è arrivato un ragazzo che vive lì e mi ha detto che tante volte ci ha visto e voleva venire con noi; potremmo andare noi a casa sua e fare il musical per lui e i suoi amici. Secondo me non li va a trovare tanta gente».

«Ok, fermi tutti!». Da bravo Caposquadriglia, Giovanni provò a **tirare le somme**. «L'idea è forte e mi sembra che piaccia a tutti quanti. È deciso. Fissiamo la data dello spettacolo, ci dividiamo i **posti d'azione...** le solite cose. Eddy poi spieghiamo tutto anche a te».

«Però 'sto Giovanni, maestri, posti d'azione... quante cose che sa! E io che prima non ci avrei scommesso un centesimo» pensò Eddy. E stavolta fu ben attento a non parlare ad alta voce, che poi magari Giovanni se la prendeva!

Inutile negare che l'impresa presentò numerose difficoltà: spesso gli attori non si presentavano alle prove, i cantanti faticavano a trovare l'intonazione, i costumi erano a volte... come dire... impropri. Il ruolo della principessa toccò a Fabio



che indossò un costume di Carnevale di sua cugina, un paio di taglie più grande di lui, che a metà del musical si sfilò! Ma lui imperterrito, da vero professionista, continuò a recitare tra le risate di tutti.

Passarono alla storia anche le stecche di Eddy, mentre Giovanni disperato cercava di seguirlo con la chitarra (e Chiara rideva come una matta).

Insomma il musical ebbe un enorme successo, tanto che gli Ippopotami decisero di ripeterlo altre due volte: quella tournée



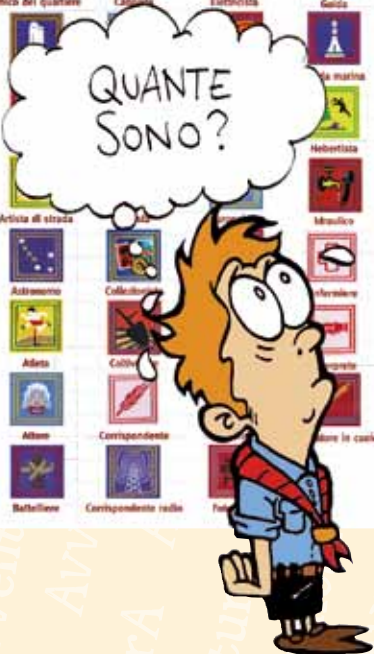
che aveva immaginato Antonio nel suo momento di follia.

E alla fine la festa, se pur con i soliti gelati e aranciate, acquisì tutt'altro sapore: quello della soddisfazione e della consapevolezza che insieme, grandi e piccoli, si può andare davvero lontano!



Specialisti di diventa

Come si conquista una Specialità individuale



Boscaiolo, campeggiatore, redattore, alpinista, topografo? Quante altre Specialità vi vengono in mente e quante ancora non conoscete? Sicuramente tante perché molti saranno i vostri interessi e le Imprese che avrete voglia di compiere. Per cimentarvi nella conquista di una Specialità bisogna però prestare attenzione ad una serie di **passaggi** importanti.

Innanzitutto partite dall'**entusiasmo e dalla passione per qualcosa**: sarebbe sbagliato pensare di ottenere una specialità come se si stesse svolgendo un compito in classe o una difficile interrogazione su una materia che non vi piace.

Scegliete l'ambito nel quale vi piacerebbe impegnarvi, sceglietelo in base non solamente a quello che sapete fare, ma considerate pure **quello che vi piacerebbe imparare** e nel qua-

le metterete entusiasmo, curiosità e desiderio di scoperta. Una volta compiuta questa piccola operazione parlatene con i CapiReparto i quali, conoscendovi bene, vi aiuteranno ad impostare un **cammino individuale** che possa portare a conquistare la Specialità dosando tempi e obiettivi.

In questo percorso sarete con ogni probabilità accompagnati da un **Maestro di Specialità** il quale, come dice lo stesso nome, è una figura che in base all'esperienza maturata nel corso del tempo possiede una **concreta competenza** nel settore in cui vorrete impegnarvi.

Il Maestro di Specialità potrà essere un Esploratore o una Guida che già possiede quella Specialità o un Brevetto di competenza **oppure una persona esterna** al Reparto che, in virtù di una sua specifica capacità, ha una competenza tecnica in questo campo.

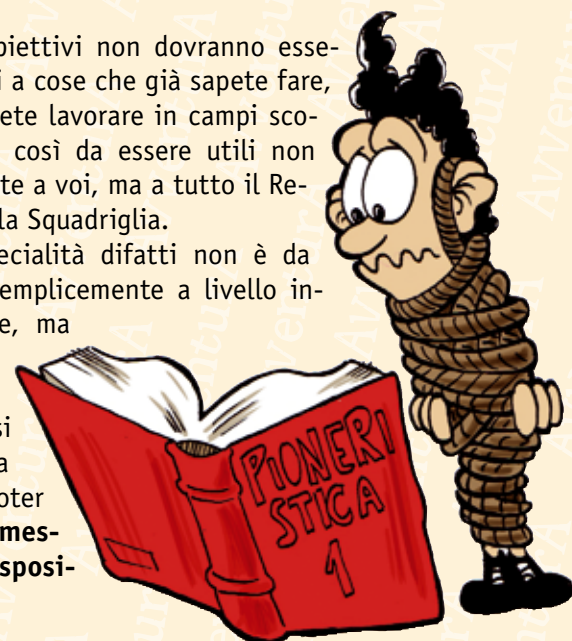
Il Maestro vi fornirà gli strumenti, i chiarimenti e l'aiuto necessario per arrivare con facilità alla meta. Potrete consultarlo quando avrete dei dubbi, delle difficoltà nel realizzare quanto vi siete prefissati od ancora per verificare gli impegni presi.

Per arrivare al traguardo dovrete però scegliere degli **obiettivi** che siano **verificabili, concreti**, in cui potrete dimostrare quel che avrete prodotto e imparato in maniera precisa.

Tali obiettivi non dovranno essere legati a cose che già sapete fare, ma dovrete lavorare in campi sconosciuti così da essere utili non solamente a voi, ma a tutto il Reparto e la Squadriglia.

La Specialità difatti non è da vivere semplicemente a livello individuale, ma

tutto quello che si impara deve poter essere **messo a disposi-**





tersi su di un libro a studiare come costruire un alzabandiera o come diventare un bravo redattore, ma vuol dire **mettersi in gioco e dimostrare le capacità tecniche**. Non seguirete lezioni, ma imparerete facendo e sperimentando concretamente.

Prima di arrivare al traguardo finale riporterete nella Carta di

Specialità una verifica degli aspetti negativi e di quelli positivi dell'intero percorso: questo servirà in altre occasioni simili e soprattutto vi permetterà di evitare di compiere gli stessi errori qualora doveste cimentarvi nella conquista di altre Specialità.

A questo punto, orgogliosi del percorso e fieri degli obiettivi raggiunti, sarete finalmente vicini al tanto desiderato distintivo per il quale avete sudato.

Ultimo consiglio: per avere altri chiarimenti o suggerimenti utili sulle specialità potete **scrivere alla Redazione di Avventura** contattandola dal sito agesci.org. Troverete un gruppo pronto e desideroso di rispondere ad ogni vostra domanda e aiutarvi sempre.

E ora non vi resta che correre nella vostra sede del Reparto davanti ad un cartellone delle specialità, un bel cammino Vi aspetta!

Buona caccia!

zione degli altri nella vita del Reparto così come nelle Imprese di Squadriglia e nel confronto con gli altri.

Nel programmare il percorso di avvicinamento vi servirete di uno strumento molto utile come la **Carta di Specialità** in cui riporterete le motivazioni che vi hanno spinto verso questo ambito, se possedete altre Specialità nello stesso ambito, i settori in cui la competenza acquisita potrà essere utile nei confronti del Reparto e/o della Squadriglia, le conoscenze che avete in partenza e le azioni che intendete intraprendere per raggiungere la Specialità. Come già detto dovranno essere obiettivi verificabili e con una **scadenza temporale** definita in maniera da avere un quadro chiaro dell'impegno che richiedete a voi stessi e di verificarlo costantemente.

Un momento sicuramente importante da vivere per arrivare in maniera consapevole e preparata alla specialità è rappresentato dai **Campi di specialità**.

Tali eventi, la cui partecipazione è legata al **singolo** Esploratore o Guida, sono organizzati dalle Regioni e si focalizzano su una singola Specialità. In questi momenti avrete la possibilità di mettere in pratica quanto imparato e di sviluppare nuove tecniche da mettere all'opera. Vivere questi campi significa realizzare un passo importante perché le opportunità saranno maggiori rispetto a quelle che magari potrete vivere con il vostro Reparto di provenienza.

Lavorare per una Specialità, e questi campi ne sono la prova, non significa quindi met-



UN CESTO DI SCARPE?

la Specialità di artigiano

Era una primavera calda quella del 2008 e all'uscita di Reparto i Capi avevano finalmente lanciato le Specialità! Tutto il Reparto era in fermento tranne Gigi e Marco, due Esploratori in cammino per la Tappa della competenza. I due erano dubbiosi perché non avevano trovato tra le Specialità proposte quelle che loro avevano pensato di conquistare, canestraio e calzolaio. Eh sì!



I Capi durante il lancio avevano spiegato che c'erano stati aggiornamenti tra le Specialità per gli Esploratori e Guide, per renderle più al passo con i tempi.

"Ma noi vogliamo prendere quelle Specialità", obiettarono i due, che avevano imparato dai rispettivi nonni le tecniche migliori nell'una e nell'altra specialità. "Da oggi, però, esiste la Specialità di artigiano" li tranquillizzarono i CapiReparto; "in questa sono state riunite tutte quelle che richiamano gli antichi mestieri del canestraio, del calzolaio, del ceramista e del maglierista". "Wow" - esclamarono in coro - "così possiamo lo stesso mettere in pratica tutto quello che sappiamo sul cuoio e sui cestini!".


Anche voi, come i nostri due amici, potete stare tranquilli! Per tutti gli Esploratori e le Guide del 2011 c'è ancora la possibilità di mettersi alla prova con scarpe e midollino! La specialità di Artigiano è un grande contenitore in cui, oltre alle specialità della nostra tradizione artigianale, potrete sbizzarrirvi la fantasia e trovare anche tanti altri spunti interessanti per mettere alla prova le vostre abilità manuali! Potrete sbizzarrirvi con fili, tubi, viti, legno, ferro e qualunque altro materiale possa essere oggetto di artigianato.

Per saziare l'appetito che di sicuro è venuto a molti di voi, proponiamo qui di seguito due semplici spunti tecnici, uno per il **canestraio**, l'altro per il **calzolaio**.


Un tempo presente nelle nostre città, il canestraio era colui che intrecciava soprattutto fibre di origine naturale per ricavarne oggetti

utili, cestini, portaoggetti e rivestimenti per bottiglie.

Costruire un piccolo cestino portaoggetti è più semplice di quello che sembra.

Innanzitutto vi occorrerà del midollino (o vimini) che si può trovare nei negozi di bricolage ben forniti o da artigiani del settore. Tenete le bacchette immerse in acqua per 24h in modo da renderle morbide e lavorabili. 

Il calzolaio invece è un artigiano che fabbrica o ripara calzature di qualsiasi tipo. Una volta le scarpe duravano molto tempo ed il calzolaio aveva un gran da fare a sostituire tacchi, soles, solette e lacci!

Oggi è una figura un po' scomparsa, pochi di noi riparano le scarpe preferendo comprarne di nuove non appena si logorano. 



Eppure molti piccoli guasti possono essere riparati con semplicità.

Se, ad esempio, notate che la suola della vostra scarpa è un po' scollata, con l'aiuto di un buon mastice (reperibile in qualunque ferramenta) ed un paio di morsetti, potrete facilmente prolungare la vita delle vostre sneakers preferite!

Sollevate la parte di suola scollata e con la carta vetrata sottile eliminate i residui della colla precedente su entrambe le superfici da incollare. Quindi pulite e spolverate.

Prendete la colla e applicatela sulle due super-

I cestini si cominciano ad intrecciare dal fondo: per farlo prendete 3 bacchette e fessuratele a metà della loro lunghezza con un taglierino.

Inserite altre 3 bacchette nelle fessure a formare una croce. Prendete poi una lunga bacchetta, piegatela a metà (non si romperà!) ed eseguite i movimenti illustrati nelle figure.

Terminati i primi tre giri, stretti bene, separate i bracci della croce perché formino i raggi del fondo del canestro.

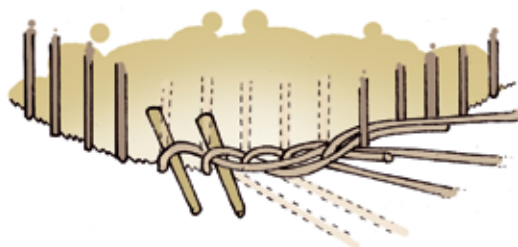
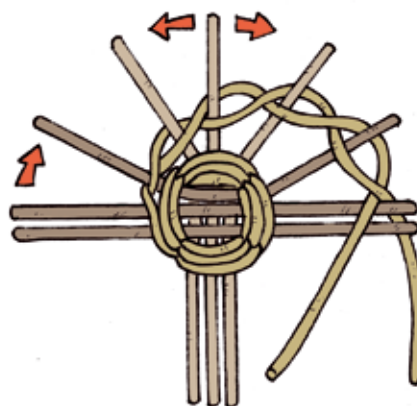
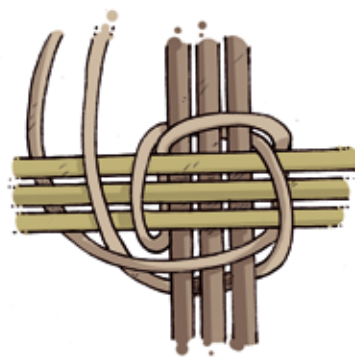
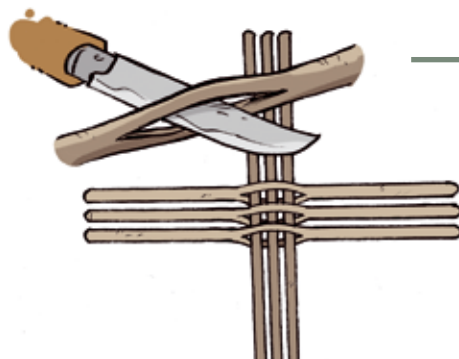
Da questo momento si continuerà a intrecciare ogni singolo raggio, stringendo forte le bacchette.

Dopo una quindicina di giri del fondo prendete le estremità dei raggi e riuniteli in alto in corrispondenza della croce di fondo fissandoli con un pezzetto di scotch. Così potrete iniziare ad intrecciare allo stesso modo anche le pareti. Se il midollino dei raggi dovesse essere troppo corto potrete innestare accanto a questo un nuovo pezzo di midollino. Una volta che le pareti hanno raggiunto l'altezza che più vi piace, potrete procedere alla bordatura.

Il bordo superiore si esegue con la parte restante dei montanti (raggi).

Il primo montante verrà piegato dietro il secondo montante ed allo stesso modo per i montanti successivi. Arrivati alla piegatura del sesto montante, il primo montante verrà fatto passare nel quinto montante perché possa uscire sul fianco sinistro del sesto montante. Il secondo montante, infatti, passerà dietro il sesto montante e si affiancherà al settimo montante, dalla parte sinistra.

Continuare questa operazione con lo stesso procedimento, cercando di tirare bene i montanti perché il lavoro finale risulti solido e resistente.



fici da incollare, spalmandola con l'aiuto di una spatola.

Aspettate un paio di minuti dopodiché assemblate le due parti. Date dei colpetti di martello alla suola per farla aderire meglio, successivamente tenete unite le due parti con l'aiuto di uno o più morsetti.

Lasciate asciugare per 24h e il gioco è fatto!





Riunione di Squadriglia... ma dove?!

Oggi ho incontrato Luca, il Capo Sq. dei Leoni, che si avviava alla riunione di Squadriglia. Gli ho chiesto ingenuamente: «dove fate la riunione?». Le risposte sono state sconcertanti: a volte al campetto della parrocchia mentre tiriamo qualche rigore, oppure a casa di Paolo, il Vice, così giochiamo con la Wii... e molti altri luoghi improbabili.

A quel punto, ho deciso di spiegargli qualcosa di fondamentale per il suo cammino da Esploratore e per salvare l'inesorabile destino della sua Squadriglia: «Luca, hai mai sentito parlare dell'Angolo di Squadriglia?». Panico nei suoi occhi. Ma come? «Non sai che è uno dei più importanti segnali di scautismo?».

L'Angolo di Squadriglia è uno spazio della sede in cui ogni Squadriglia può sistemarsi durante la riunione di Reparto, riporre il proprio materiale e soprattutto fare le riunioni di Squadriglia. È la base in cui nascono tutte le avventure della Sq., ed è un po' una piccola casa. Per questo motivo, deve essere sempre tenuto in ordine e contenere tutto l'indispensabile per le attività di Reparto e di Squadriglia.

Non esiste una regola che stabilisce da cosa debba essere composto l'Angolo, ma certo alcuni elementi funzionali fanno comodo: un armadietto in cui tenere il materiale di cancelleria, topografia ecc.; un tavolo su cui lavorare (magari fissato al muro e pieghevole per non occupare troppo spazio); delle panche, de-

gli sgabelli; una cassapanca, se tenete in sede anche attrezzi o altri materiali ingombranti. Poi ci potrebbe essere una bacheca, in sughero o di legno, su cui appendere avvisi, numeri di telefono dei componenti della Squadriglia. Infine l'angolo è il luogo in cui negli anni si accumulano i trofei, le foto, i ricordi di tutte le avventure e i successi della Squadriglia.

Solitamente il Magazziniere, si occupa di tenere l'angolo pulito, rifornito e in perfetto stato, poiché esso rappresenta la Squadriglia e ne riflette lo stile. Per sentirsi ancora più "a casa" nel proprio Angolo, è bene costruire da soli tutti i pezzi che lo compongono, così che possa diventare anche il prodotto di un'Impresa di Squadriglia!

Finalmente Luca, ripresi i sensi, ha promesso che dopo qualche rigore, andrà in sede a progettare un Angolo nuovo di zecca insieme al resto della Squadriglia. E finalmente ha capito dove mettere il trofeo del torneo di Scoutball che i Leoni hanno magistralmente vinto quest'anno... in modo che tutti possano ammirarlo, per l'eternità. Ci voleva tanto?

Nelle foto qua sotto è documentata l'impresa delle Pantere del Gemona 1 che hanno seguito i favolosi progetti di Sara per la sua Specialità di pittrice.



BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

QUALCHE SITO WEB...

Vogliamo approfondire cosa si intende per artigiano e artigiano? Wikipedia è sempre un valido supporto per iniziare le ricerche, ricordandoci che possiamo arricchire la nostra conoscenza anche visualizzando le pagine in inglese (<http://it.wikipedia.org/wiki/Artigiano>) (<http://it.wikipedia.org/wiki/Artigiano>)

Le meraviglie che si possono realizzare sono moltissime e un motore di ricerca permetterà di trovare materiale specifico: se volete invece toccare con mano quanto di meglio l'artigianato può offrire, esistono diverse fiere specializzate aperte a tutti i visitatori. Vi segnaliamo due fra le più importanti d'Italia.

“L'artigiano in Fiera” si tiene a Dicembre a Milano (precisamente a Rho): <http://www.artigianoinfiera.it>
“La mostra internazionale dell'artigianato” si tiene in Aprile a Firenze: <http://www.mostraartigianato.it>

QUALCHE LIBRO TECNICO...

Riccardo Francaviglia, “Costruire giocattoli” ed Fiordaliso
Giocattoli di tutte le forme, grandezze e colori, tutto serve per far divertire,

trascorrere il tempo ma soprattutto crescere. In questo sussidio ci sono suggerimenti per costruire, da soli, alcuni giocattoli, non ha importanza se siete troppo grandi per giocare: potete regalarli a fratelli e sorelle più piccoli. Acquisirete nuove competenze e farete tante Buone Azioni

Luigi Ferrando, “Aggiustatutto” ed Fiordaliso

Il presente sussidio è dedicato a chi vuole imparare a riparare un po' di tutto ed insegna, con mille suggerimenti, a diventare abili nel risolvere quei problemini quotidiani, banali, ma sempre presenti. Si parla di attrezzi e di come usarli, si parla di come intervenire su inconvenienti domestici e non.

Paolo Reanda, “Lavorazione del cuoio” ed Fiordaliso

Vi sono varie tecniche per realizzare delle cose personalizzate ed originali, una di queste è la lavorazione del cuoio. Questo materiale è reperibile in commercio ed è facilmente lavorabile con pochi strumenti, piuttosto economici. Quindi cosa aspettate per cimentarvi nella costruzione di un foderò per l'accetta o di una bella borsa per la mamma?

Giorgio Infante

LE SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA ARTIGIANATO



Noi, Squadriglia artigiana!

Cos'è la Specialità di Artigianato? Perché conquistare questa specialità?

Con la parola artigiano si intende l'attività lavorativa che vede come frutto oggetti utili e decorativi, realizzati completamente a mano o attraverso attrezzature particolari.

Altra peculiarità di quest'arte è la creazione di elementi d'uso con usi ben precisi che vanno aldilà della pura bellezza estetica: ciò che prende forma trova spazio nel nostro quotidiano.

Si tratta quindi di un'occasione particolare per metter a frutto la propria creatività ed inventiva. Inoltre l'artigiano è parte integrante della nostra cultura: l'Italia, infatti, possiede una grande tradizione e un vasto patrimonio in diversi settori e lavorazioni.

La Specialità di Squadriglia in Artigianato è per chi vuole mettersi in gioco in prima persona: ideando, immaginando ed infine realizzando qualcosa di unico. Ingredienti necessari: fantasia, creatività, una buona manualità e un pizzico di attenzione visto che andremo anche ad utilizzare arnesi potenzialmente pericolosi (e forse sconosciuti).

In primis, si potrebbe cercare di conoscere un po' più da vicino le specialità "artigiane" del nostro territorio, magari con un'uscita di Squadriglia

progettata ad hoc: si possono trovare facilmente in rete siti di rassegne, eventi, fiere paesane sulla lavorazione dei diversi materiali.

Potreste organizzare una chiacchierata con un artigiano specializzato in una tecnica specifica, farvi insegnare i "trucchi del mestiere" così da metterli in pratica una volta tornati in Sede: dal cuoio al legno, dal lavoro del vetro a quello della carta, e che dire delle tante pietanze artigianali? C'è solo l'imbarazzo della scelta.



Una volta avventurati sui sentieri della manualità è ora di iniziare a pensare nel dettaglio a quali imprese realizzare: potrebbe esser l'occasione per realizzare a mano parte dell'equipaggiamento per il prossimo Campo Estivo (magari una cassa di Squadriglia personalizzata) o per rimettere a nuovo l'angolo di Squadriglia con oggetti pensati e realizzati da voi. Sicuramente sarebbe una grande soddisfazione piuttosto che ricorre-

una pozza (se non c'è, improvvisatene una): forse sarà necessario aspirare inizialmente per innescare l'acqua nel tubo, ma poi il dislivello farà il resto!

Ora dobbiamo decidere dove posizionare le utenze, tenendo conto che gli scarichi dell'acqua sporca (docce, pentole, latrine...) non devono finire su spazi comuni. Una volta deciso, cominciamo a pensare come disporre i tubi. Il sistema più logico è quello di utilizzare una

Ora passiamo ai problemi veri:

un dislivello minimo ed una portata insufficiente. Queste sono due condizioni tali per cui l'approvvigionamento d'acqua al campo potrebbe essere davvero un problema. Ma se disponiamo di un tino o un altro contenitore per alimenti abbastanza grande (diciamo, indicativamente, 100 l, con coperchio), possiamo provare ad accumulare quella poca! Posto il nostro tino il più a monte possibile, si riempirà nelle ore notturne. Certo si dovranno evitare gli sprechi, ma questo è inutile dirlo.

Nel caso manchi pressione per mancanza di dislivello, bisogna cercare di aumentare, ad esempio utilizzando treppiedi, o meglio ancora alberi, per sollevare taniche di qualche metro (2 o 3 sono sufficienti. Se poi sono scure e le posizionate al sole avete pure una doccia calda).

Nel caso opposto, cioè di

pressione troppo elevata, sarà invece sufficiente tenere parzialmente aperto un rubinetto: la pressione all'interno dei tubi è la stessa, in qualsiasi punto della fonte è l'acquedotto l'acqua non deve essere sprecaata: meglio inserire un riduttore di pressione al punto di prelievo.

Martina Acazi



linea centrale, dalla quale fare partire, come i rami dal tronco di un albero, i tubi che porteranno l'acqua alle diverse utenze. Ma sono tranquillamente immaginabili altre disposizioni: l'acqua arriverà comunque, se non pretendete che vada in salita!

È utile inserire dei rubinetti a monte delle diverse utenze, in modo che in caso di guasti, mentre questi vengono riparati non sia necessario chiudere tutto l'impianto.

Missione: Acqua

Quando ci si appresta a progettare un impianto idraulico per il campo estivo è necessario effettuare, prima di tutto, una valutazione complessiva di alcune caratteristiche fondamentali del luogo in cui ci troviamo:

- il dislivello fra la fonte, sia essa naturale o artificiale, e il campo;
- il tipo di fonte (cioè se è una pozza, un ruscello, un rubinetto);
- la portata d'acqua disponibile (quanta acqua al minuto esce dai tubi);

la posizione delle varie utenze (docce, rubinetti di cambusa, lavatoio, latrine...);

Altri aspetti di ovvia importanza, sono:

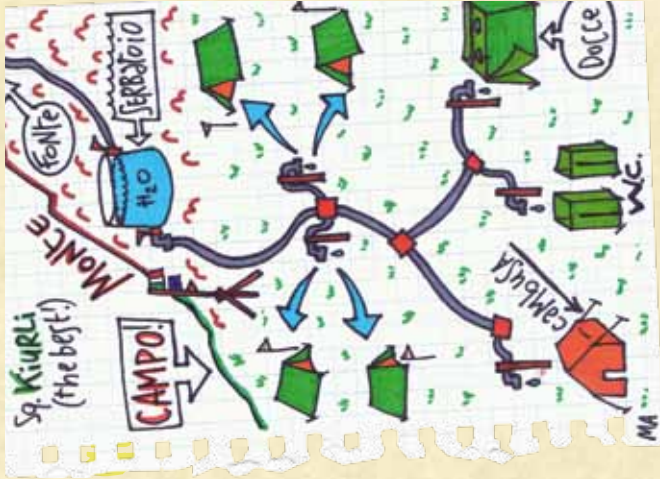
- la salubrità dell'acqua: se dovete dubitarne, evitate di berla e di farci da mangiare. Resta comunque utilizzabile per altri scopi (docce, latrine...).

Temperatura: se è troppo fredda, cercate di esporre al sole i tubi ovunque sia possibile.

Una volta definite queste caratteristiche, iniziamo a progettare l'impianto, partendo dall'inizio, ossia dalla fonte di approvvigionamento. Se abbiamo un rubinetto, o un tubo filettato, nessun pro-

blema. Esistono in commercio decine di adattatori e riduzione per collegare fra loro tubi, sia di materiali diversi che di diametri diversi. Il gioco comincia a farsi divertente quanto ci troviamo di fronte, ad esempio, ad un ruscello o ad una cascata. Qui è necessario ingegnarsi. Se c'è una cascata, basta procurarsi un imbuto sufficientemente largo (si trovano nelle ferramenta che tengono articoli per vinificazione) e porlo in testa al tubo, in modo da favorire l'ingresso dell'acqua. Fissato efficacemente tubo e imbuto, una rete metallica assicurerà che non entrino materiali estranei.

Nel caso non vi sia una cascata, pazienza. Dovete riuscire ad immergere la testa del tubo in



re sempre e solo all'acquisto di ciò che ci è necessario. E ancora: realizzare delle attività specifiche di lavorazione dei materiali da proporre al Reparto



illustrandone le varie fasi con foto e video, allestire una mostra di tutte le vostre creazioni e perché no degli eventuali incontri con abili artigiani, imparare ad usare il pirografo e personalizzare degli oggetti in legno precedentemente creati..

Questi sono solo alcuni spunti, date libero sfogo alla vostra idee attraverso il confronto in Squadriglia interpellando magari anche qualche esperto.

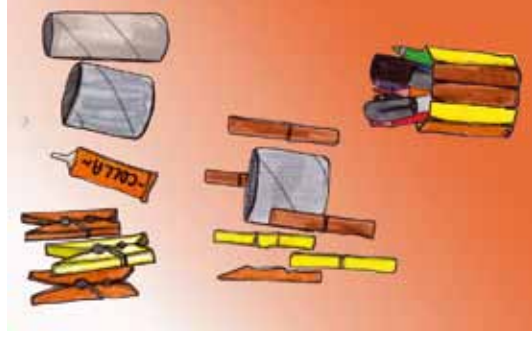
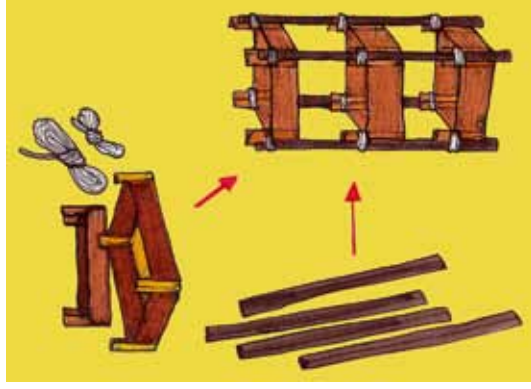
“Creare con creatività contagiosa oggetti di uso quotidiano”, potrebbe esser questo il motto per quest'appassionante Specialità di Squadriglia: non resta altro che mettere nero su bianco i vostri pensieri e poi pronti a costruire ed inventare.

Non dimenticate di prender nota delle vostre creazioni, tenendone traccia nel vostro Quaderno di Squadriglia così da lasciarne memoria.

Sporcandoci le mani potremo così ricordare il nono articolo della nostra Legge Scout: “La Guida e lo Scout sono laboriosi

ed economi” oltre che iniziare a conoscere quella grande forza creativa che può nascere dalle nostre mani.

Giada Martin



Squadriglia che vai, vai artigiana! che trovi

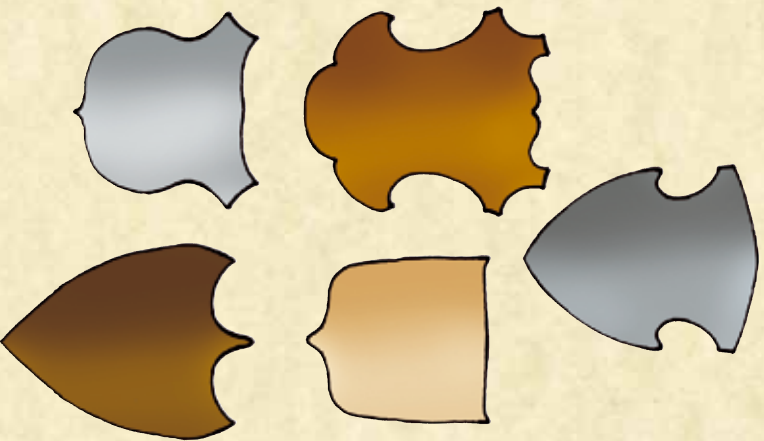
Specialità, Brevetti e tecniche utili alla Specialità di Artigianato

Un artista è colui che pratica le belle arti come la musica, la scultura o la pittura. Ma esistono particolari artisti che chiamiamo "artigiani". Le tecniche che utilizzano sono diversissime le une dalle altre, e per ogni specialità artigianale sono molteplici i metodi di lavorazione: **ogni mastro ha i suoi trucchi**. Molti lavorano la ceramica e producono vasi, anfore, maschere, piatti, piastrelle che poi fregiano con gli appositi colori che cambiano tonalità una volta informate; c'è poi chi è abile a incastrare i vimini e realizzare ceste, paioli, sedie; qualcuno realizza delicatissimi merletti. Altri ancora lavorano il ferro battuto o il cuoio con i segreti che i genitori hanno loro tramandato. E poi c'è colui che lavora il vetro... Vederli lavorare lascia a bocca aperta. Con quale maestria, in silenzio, dal nulla ricavano meraviglie! Che poi il risultato sia un giocattolo realizzato a mano o un vaso, che la materia prima sia il vetro, la ceramica, il legno o la stoffa, ha poca importanza. Aroma di trucchi di segatura misti all'odore

di cuoio: il profumo di una bottega artigiana è unico - se poi si tratta di pasticceria artigianale!... Di artigianato ve n'è di tutti i tipi; ed è vero: paesino che vai, artigianato che trovi. E così, come tanti sono i maestri specializzati nella loro arte, tante sono le botteghe ... e tante sono le Specialità che girano intorno a questa Specialità di Squadriglia incomparabile per abbondanza di tecniche e creatività. Esistono le Specialità più legate al lavoro pratico utile alla vita quotidiana:



asciutto e poi sarà pronto per la verniciatura.



qualsiasi altra cosa vi aggradi. Disegnatele al centro e con il seghetto alternativo con attenzione ritagliatele lasciando lo spazio vuoto al centro. Su un pezzo di legno dello stesso spessore, ma più scuro (in mancanza d'altro potete scurire il legno con del mordente) ritagliate con un seghetto da traforo lo stesso soggetto. Potete tenervi un po' più larghi per poi rifinire con la carta vetrata. Alla fine posizionate il pezzo scuro nello spazio ritagliato e vedrete che effetto.

Una mano di vernice trasparente servirà a dare una protezione a tutto. Spero di avervi dato qualche idea vincente perché riusciate a rendere più confortevole il vostro angolo e soprattutto originale.

Enrico Rocchetti

Un ultimo tocco di classe lo possiamo dare al tavolo creando al suo centro un intarsio che lo arricchirà sensibilmente. Procuratevi un pannello di compensato o multistrato da poter incollare sul piano del vecchio tavolo. Decidete che disegno fare al centro, potrebbe essere l'animale di Squadriglia o



particolare perché è un insieme di "mari e monti".



Ma questo non è l'unico tocco di stile che potete dare al vostro angolo, pensate ad esempio allo scudo con i colori di Squadriglia che dovrebbe sempre campeggiare in alto sulle vostre teste sia in sede come al campo. Il modo più semplice per costruirlo è usando del compensato. Anche la lamiera si presta ottimamente allo scopo, ma dovrete riuscire a sagomarla secondo la forma che più vi piace e non è sempre semplice.



Aspettate fino a che sia del tutto

Con il compensato invece è più semplice lavorare e dare la forma al vostro scudo, ma quello che veramente da un che di particolare è averlo non piano, come sono capaci di farlo tutti, ma tondeggiante, come quelli veri dei cavalieri. Per riuscire nell'intento dopo averlo tagliato della sagoma giusta dovete immergerlo in acqua per qualche giorno, un bidone o al massimo un vasca da bagno vanno bene. Vi accorgete che il legno diventa molto cedevole, a questo punto piegate il telo dagli angoli la forma e con un cordino giratelo intorno allo scudo e bloccate il telo.

Falegname, Elettricista, Elettronico, Idraulico, Muratore, Meccanico, Carpenterie navale, Cuoco; poi quelle che fanno più comodo per imprese specifiche come **Sarto, Giocattolaio, Lavoratore in cuoio...**

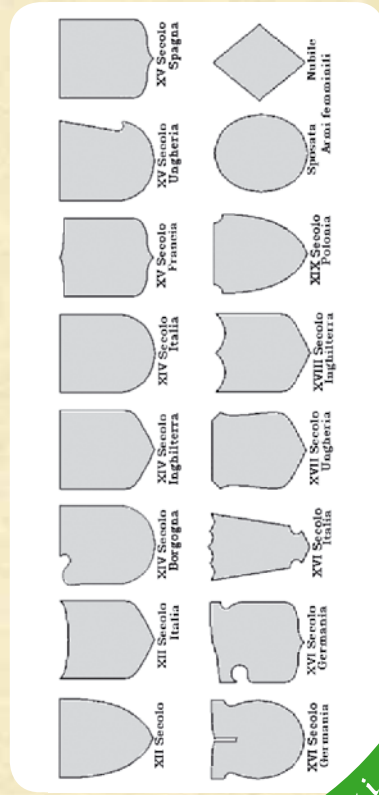


Mani Abili è certo il brevetto principale che racchiude lo spirito artigiano; è chi è abile a realizzare e riparare oggetti o inventarne di nuovi e unici nel loro genere. Anche **Animazione Grafica** contribuisce nel lavoro per la conquista di questa Specialità di Squadriglia vista la necessità di progettare e raccontare le idee e le realizzazioni.

Le tecniche sono infinite e diverse per ogni lavoro che s'intende intraprendere. Certo è che un vero artigiano **non si ferma a ciò che già conosce**, ma usa la fantasia, progetta, sviluppa nuove idee, si osserva intorno per acquisire sempre più manualità.

Conosce a fondo il materiale che usa, la sua capacità di trasformarlo in ciò che la mente desidera, con pazienza, precisione e passione. Ecco cosa accomuna tutti gli artigiani, Specialità e Brevetti di questa Specialità di Squadriglia.

Erika Polimeni



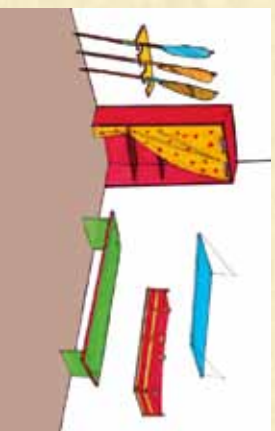
Infine, per chi non trova la sua tecnica specifica, c'è sempre Artigiano oppure il mitico **Fa Tutto** che... sa fare un po' di tutto! Ogni componente della Squadriglia dovrebbe essere in grado di specializzarsi in una o più di queste arti.



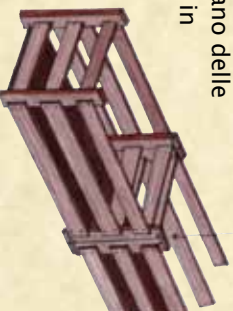
Accaccia di idee: artigianali!

Se le vostre sedi vi sembrano spoglie o l'angolo al campo estivo non vi dà la sensazione di benessere che invece dovrebbe, niente paura! Bastano un piz-zico di fantasia, gli attrezzi e il materiale giusti e un po' di abilità manuale per diventare dei perfetti artigiani e creare tutto quello che volete.

Le idee di sicuro non mancheranno. **Basta guardarsi attorno** in sede per vedere, ad esempio, che una panca in più farebbe comodo e armarsi di legna, chiodi e martello per realizzarne una da decorare poi con i colori della Squadriglia o con quelli del Reparto. Se il vostro problema in realtà è l'ordine, come spesso accade, non c'è nulla di più facile che costruire un bellissimo scaffale per sistemare tutte quelle cose che altrimenti rimarrebbero sparse per la stanza. Bastano delle cassette in



legno per la frutta, del fil di ferro per legarle insieme et voilà, il gioco è fatto. Anche queste potete colorarle e personalizzarle a piacere.



FILLO
DI
FERRO

E al campo, quante volte perdiamo le posate e siamo costretti a mangiare con quello che capita? L'artigiano però saprà creare forchette e cucchiaini intagliando del legno e levigandolo poi con la carta vetrata per non perdere neanche un pasto. E ancora, spesso risulta difficile scegliere la preghiera per il pranzo, senza cadere nelle solite banalità. In questo caso basta ricavare un dado da un pezzo di legno, tagliandolo e levigandolo, e incidere con il pirografo le preghiere che conoscete su ognuna delle sei facce. Al momento opportuno l'unica cosa da fare sarà lanciare il dado e lasciar

Scuola di design

Ho voluto intitolare queste pagine così perché penso che a volte bastino poche azioni ben fatte per migliorare l'ambiente che ci sta attorno.

Voglio in particolare occuparmi della sede di Reparto o meglio dell'angolo di Squadriglia.

Spesso esso è composto da un tavolo recuperato e a delle panche squinternate.

Credo sia bello riunirsi invece in un luogo bello e curato.

Per rendere il nostro angolo un po' più gradevole alla vista bastano poche cose che possiamo tranquillamente realizzare nelle lunghe giornate autunnali ed invernali passate in sede.

Invece delle sedie o della panchine tipo birreria fatte di assi anonime che ne dite di costruire delle panche che abbiano un po' di "bosco" dentro?

Vi faccio degli esempi in modo da chiarirvi le idee.

Avete presente quel grosso ceppo inutilizzato nella legnaia di Reparto? Bene si può prendere e tagliare a metà e dopo aver praticato dei fori con la trivella potreste con l'aiuto di quattro gambe avere un sedile degno di un uomo del boschi. Comodo sia in sede che al campo



Ma se avete a disposizione delle fette d'albero, allora si potrebbe arrivare addirittura a realizzare qualcosa di più.



In questo sedile invece sono stati usati per le gambe dei legni trovati sulla spiaggia, la creazione è

eventualmente utilizzando stracci (imbevuti di gesso) come supporto, permettetevi di realizzare elementi naturali molto realistici.

Sulle strutture, come gli edifici, uno strato di gesso di uno o due centimetri, una volta asciutto potrà essere inumidito, per renderlo più lavorabile, e scolpito con un robusto taglierino o con sgorbie, per evidenziare mattoni ed elementi architettonici. Anche il cartongesso aiuta: eliminando uno dei due strati di cartone e costruendo le facciate con questo materiale, avremo un supporto perfetto da incidere, sempre inumidito (è più facile) per dettagliare porte, finestre, cornicioni, murature e intonaci. Utilissimo per preparare pavimentazioni su cui incidere le pietre o le piastrelle.

Altro materiale utile e più semplice da lavorare è il polistirolo, che può essere tagliato con un cutter e scolpito con un pirografo.

Colorazione.

Materiali: colori a tempera acrilici di tonalità naturali e di terre, pennelli di un paio di misure e non troppo morbidi. I colori di fondo vengono dati molto liquidi, devono coprire tutto e far sparire il bianco delle strutture. Per le finiture si usa il pennello quasi asciutto per crea-

re sfumature e colpi di luce. Si utilizza la tecnica degli scenografi: si parte da una base del colore più scuro e poi si schiarisce. I colori devono degradare verso l'orizzonte in tonalità sempre più chiare.

Vegetazione e dettagli. Se non si inserisce un po' di vegetazione il paesaggio risulta lunare. Piante, radici, rami e muschio danno vivacità e cromatica al presepio e trasformano la scena in un ambiente naturale. È necessario, se si riproduce un ambiente realistico, che la vegetazione imiti quella tipica del luogo.

Infine si preparano dettagli, atrezzi, elementi del paesaggio e della vita quotidiana dell'ambiente che stiamo rappresentando. Legno, fil di ferro, sughero: tutto torna utile per questa fase.

Illuminazione.

Ciascun presepe richiede la propria luce secondo la scena rappresentata. Attenzione alle fonti luminose: non vanno vicini all'acqua e a materiali infiammabili. Si possono utilizzare molti tipi di apparecchi: lampade normali, lampade con riflettori, lampade alogene, lampade fluorescenti.

Un grazie speciale a **Mariam Tudor** (l'artigiano che appare nelle fotografie di questo articolo)

Tonio Negro



decidere al caso.

Un abile artigiano, però, non si accontenta solo di lavorare il legno. Ci sono molti materiali diversi che potrete utilizzare per le vostre creazioni: uno di questi è sicuramente il cuoio, che potete recuperare facilmente tra gli scarti delle pelletterie della vostra città. Potete, ad esempio, incidere gli articoli della legge su un pezzo di cuoio e incorniciarlo con delle aste in legno per poterlo poi appendere in sede e

– perché no? – all'alzabandiera del campo. Oppure, realizzare delle borse fai-da-te per portare sempre con voi i quaderni di caccia e quelli di Squadriglia, decorandole a vostro piacere. Qualche nozione di idraulica, inoltre, vi permetterà di rendervi protagonisti nella sistemazione dei punti acqua al vostro campo estivo (e non solo). Un'impresa molto pratica? Create delle fonti, anche con le rubinetterie del Reparto, negli angoli di Sq. o escogitare un modo per avere l'acqua calda per le docce quando sarete in vetta alle montagne. Durante l'anno invece, potrete anche lancia-

simpatiche e utili iniziative: costruire dei carretti di legno per delle divertenti gare in discesa? Riparare o occuparsi della manutenzione delle biciclette prima di un'uscita di Reparto? Sono solo due suggerimenti che potrebbero lancia-

vi in originali imprese. Non dimenticate, prima di cominciare a realizzare tutte le vostre opere, di concedervi



una riunione di Squadriglia per andare a curiosare nel vostro quartiere o nella vostra città, per scoprire le tecniche artigiane e parlare con qualcuno che pratica il mestiere. Vi aiuterà a chiarirvi le idee e troverete sicuramente qualche spunto interessante.

Fabio Fogu

Il presepe artigianale

Avete fatto un presepe quest'anno? Avete raccattato qualche pezzo di recupero o vi siete cimentati in qualcosa di nuovo? Ecco un po' di idee per fare un presepe da artigiani.

I veri esperti del presepe dicono che il presepe di quest'anno è nato a Natale dell'anno precedente: ecco quindi che è il momento giusto per mettere in moto l'impresa.

La capacità fondamentale per costruire un diorama (o un presepe) è sapersi guardare intorno. E per noi saper osservare è il pane quotidiano! È così che un sasso particolare trova il suo posto nel panorama, ma anche che il pezzo rotto di un giocattolo di plastica diventa un dettaglio prezioso, una rondellina sottile è perfetta per sorreggere una tenda sul suo bastone, pezzi di tubo sono splendide tegole.

Le costruzioni non vanno appesantite per una questione visiva, oltre che materiale: un confuso assemblaggio di case, chiese, castelli, crea confusione in chi osserva. Grandi strutture permettono invece di ottimizzare angoli e scorci.

Dopo aver costruito una base resistente in legno o polistirolo, si prosegue con i

piani di cartone o compensato. La distribuzione su più piani è importante per avere profondità, e lo stesso metodo si applica alle statue, percorsi d'acqua, fontane e luci esterne.

La realizzazione prevede 8 momenti.

Bozzetto.

Chi inizia a costruire un presepe ha la sua idea di come alla fine



sarà la scena che intende raffigurare. È necessario disegnare un bozzetto, anche a grandi linee di tutti quegli elementi che entreranno a far parte del paesaggio.

Progetto.
È utile uno schizzo con vista dall'alto e dividere i piani. 1° piano: grotta, edifici, statue più grandi. 2° piano: paesaggi e statue più piccole.

Prospettiva.

Potendo mettere in primo piano delle statue molto grandi, supponiamo ad esempio che il par-



roco vi faccia allestire il presepe in chiesa con quelle belle statue del '700, gli occhi di queste devono trovarsi alla stessa altezza dell'orizzonte e degli occhi dell'osservatore: circa 1,6 m dal pavimento.



Per avere una prospettiva perfetta si deve fissare sull'orizzonte il punto di fuga del nostro ambiente: su di esso dovranno convergere tutte le linee di profondità.



Proporzioni.

Per ottenere che tutti gli elementi da costruire siano armoniosi, occorre che le misure siano proporzionate all'altezza delle statue. Il rispetto di questo dettaglio fa la differenza tra un presepe professionale e uno... da dilettanti.

Gesso.

La base sommaria dell'ambientazione si può realizzare in legno o polistirolo. Poi si ricopre tutto con uno strato di gesso avendo cura di modellare le rocce. Il gesso è un materiale comodissimo per elaborare un ambiente. Un impasto di gesso depositato in strati leggeri sulle parti rocciose e montuose,





LEGALITÀ E SPERANZA.

E LA SPERANZA SI CHIAMA "NOI".

L'Alta Squadriglia del Genzano 2 ci pone una di quelle domande capaci di mettere in difficoltà: "che cos'è per noi la legalità?" Nel sentirne parlare molti sbufferebbero.

"Siamo giunti alla conclusione che la legalità è la base di una società civile, ovvero l'opposto rispetto alle organizzazioni mafiose. Anche queste hanno delle leggi, ma sono società incivili: poiché non considerano la libertà dell'altro.

"È un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune". Questa è la frase scelta da don Ciotti, tratta da un documento della Chiesa cattolica, per definire la legalità.

Un'altra domanda: "come combattere le mafie? Alcuni dei metodi migliori sono la consapevolezza della esistenza di queste organizzazioni, anche accanto a noi, e manifestare."

Per non restare sul generico circa il significato del termine manifestare, ci raccontano un'esperienza niente male.

Il Ministero dell'Istruzione organizza, ormai da alcuni anni, una manifestazione chiamata "nave della legalità". Quest'anno si è svolta dal 22 al 24 maggio e ha unito la manifestazione in piazza alla consapevolezza (in questo caso mirata principalmente ai giovani). Noi dell'Alta Squadriglia ci siamo imbarcati la mattina del 22 e sin da subito abbiamo potuto notare il bel

clima all'interno della nave. Tutti lavoravano e si aiutavano a vicenda (come vorremmo fare noi Scout). Il primo giorno è passato fra l'imbarco, le conferenze e un primo saluto fatto sul molo di Napoli. Il secondo giorno, dopo una notte passata sulla nave, siamo arrivati a Palermo e ci siamo diretti in diverse piazze dove le scuole siciliane ci hanno accolto con rappresentazioni. Nel pomeriggio ci siamo ritrovati tutti insieme per fare un lungo corteo che partiva dall'aula bunker fino ad arrivare sotto l'albero di Falcone, presso la casa dove abitò il giudice ucciso dalla mafia.

È stata un'esperienza significativa anche se quello di cui si è parlato durante le conferenze sulla nave era molto teorico. Le solite parole che si sentono sempre e che spesso non riescono ad arrivare al risultato desiderato. Ma d'altronde lo stesso don Ciotti dice: "legalità è speranza. E la speranza si chiama "noi". La speranza è avere più coraggio. Il coraggio ordinario a cui siamo tutti chiamati: quello di rispondere alla propria coscienza"

Quindi, per sconfiggere le mafie non serve essere eroi. Ma solo saperle riconoscere e essere noi stessi. Affidarci alla nostra coscienza per non farci rubare la libertà.

Profonda la conclusione dell'Alta del Genzano 2.

Davvero non serve aggiungere altro.



Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, è un sacerdote impegnato da sempre per i giovani nelle loro situazioni di disagio più grandi: la tossicodipendenza, l'alcolismo, le difficoltà di integrazione, la criminalità. Su quest'ultimo tema con Libera - Associazioni e numeri contro le mafie, di cui è presidente - è impegnato a livello internazionale sul contrasto alla **crimialità** organizzata.



BLOCCALOOO!

BROCCVTOOOI

No, no mi sto riferendo a quello della squadra avversaria che giocando a palla scout sta arrivando come un treno sfondando tutte le vostre difese... e neppure mi riferisco al mal di pancia che vi siete procurati voi C.Sq. quando siete entrati di soppiatto nella cambusa e avete svaligiato la riserva di marmellata ahimè... di prugne.

Sto parlando di quel malefico, odioso pezzo di legno che dovete tagliare o lavorare.

Bene, se permettete, vi insegno due o tre cosette che potete facilmente realizzare voi o con l'aiuto dei capi per riuscire, finalmente, a tenere fermo qualsiasi legno dobbiate lavorare.

Il primo attrezzo è costituito da un **sistema che utilizza delle corde** per mantenere fermo il palo da lavorare.

Più o meno useremo sempre questa tecnica, corde e legni che lavorano assieme per ottenere lo scopo.

Questa prima "morsa" è formata da due pali di due metri e mezzo di lunghezza che vanno uniti tra loro praticando 4 fori con la trivella e introducendo un pezzo di legno cilindrico. Si deve lasciare una distanza di 4-5 centimetri tra i due pali lunghi.

Nel cilindro in basso ci infilerete, dopo avergli fatto un foro passante, il legno lungo che vedete nella figura.

Questo servirà a posizionare il vostro piede con il quale spingendo fermerete il legno da tagliare.

Ora non resta che praticare altri due fori nei quali vanno infilati due piedi di 70-80 centimetri di lunghezza, passare il cordino come in figura ed il gioco è fatto.

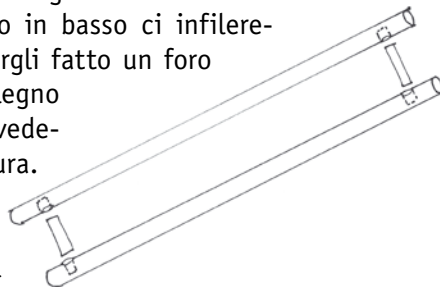
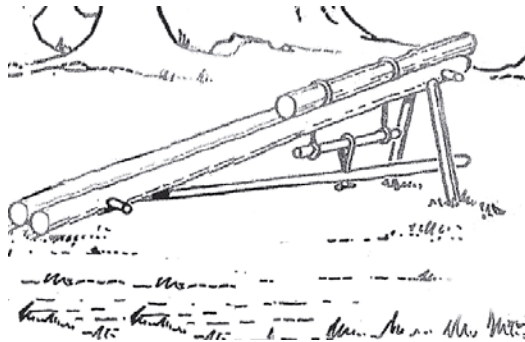
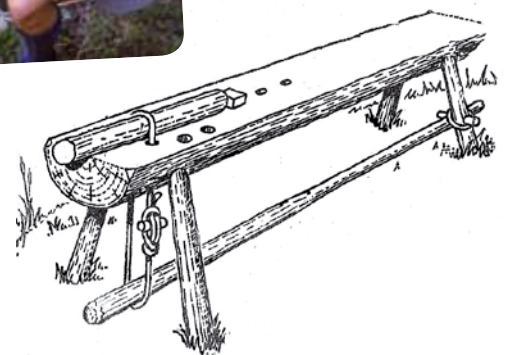
Ma per lavorare i pezzi di legno e renderli cilindrici possiamo usare un altro attrezzo facilmente realizzabile anche al campo e che sfrutta gli stessi principi: **il banco del boscaiolo**.

Può essere usato sia per tagliare il legno, che per lavorarlo con una piana, uno scalpello, una raspa o altri attrezzi. È una panca classica che si costruisce usando un



grosso trave o un tronco spaccato a metà a cui con dei fori potete applicare quattro solide gambe.

Come potete vedere, con la trivella che avete usato per i piedi vanno praticati dei fori paralleli nei quali





si passa un cordino che andrà legato sul paletto trasversale che viene bloccato con il piede.

Su questa panca ci si siede come in foto per lavorare dei pezzi con gli attrezzi (in questo caso una piana) o ci si posiziona di fianco come nel precedente attrezzo per tagliare con la sega.

L'importante come sempre è usare il piede per spingere il paletto trasversale che tirerà la corda e bloccherà il legno.

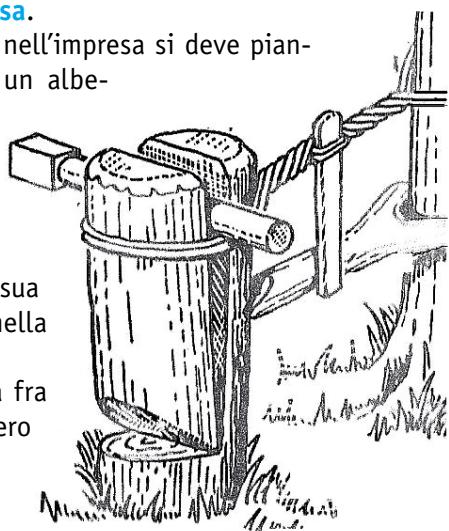
In questo caso è stato aggiunto un blocco di legno per immobilizzare maggiormente il paletto da lavorare e per assicurare la sicurezza di lavoro (la lama della piana si arresta sul blocco).



L'ultima realizzazione della serie è una vera e propria **morsa**.

Per riuscire nell'impresa si deve piantare ai piedi un albero un grosso palo, al quale viene tagliata una fetta pari alla sua metà, come nella figura.

Una forcilla fra il palo e l'albero



assicura la tenuta e serve per bloccare il paletto che serve per arrotolare la corda: più giri si danno alla corda e più si blocca il legno.

Il tutto è comodo per lavori di intaglio e limatura, ma può essere usato anche per tagliare.

È importante al campo creare un angolo "officina" dove queste ed altre realizzazioni possono essere utilizzate per rendere più facile e meno gravoso il lavoro del pioniere, ma soprattutto, in questo modo, potrete usare gli attrezzi in totale sicurezza.

Buona caccia



I GIOCATTOLI NELL'ARTE

e l'arte di costruire giocattoli

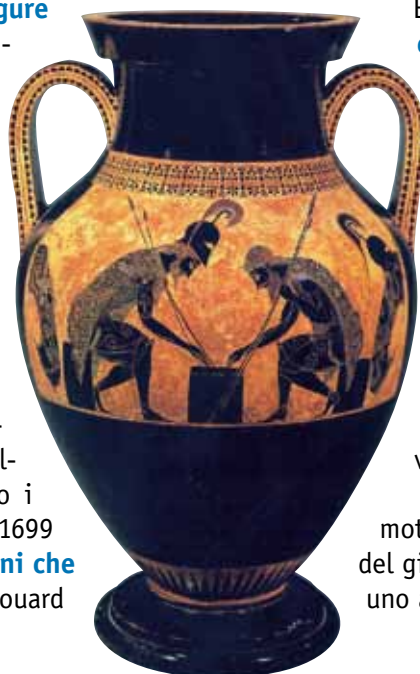
Ho scritto un intero manuale per raccontare l'arte di fare i giocattoli, ma sarebbe bene dire qualcosa del giocattolo nell'arte. Vi sembrerà strano, ma gli artisti di tutte le epoche non hanno dipinto soltanto animali e nature morte, donne e uomini, re e regine, fra una cosa e l'altra si sono dedicati a ritrarre giocatori e a inventare giocattoli.

Il più famoso quadro che ritrae dei bambini che giocano è **Giochi di bambini** di Pieter Bruegel (1528-1569); un quadro molto bello che raffigura più di ottanta giochi e circa 250 bambini. È divertente cercare di riconoscere giochi con cui giochiamo ancora oggi.



Facendo un salto indietro nel tempo potremmo citare l'**Anfora a figure nere** con Achille e Aiace che giocano a dadi, o il **papiro egiziano** che rappresenta un leone e una gazzella seduti a giocare al gioco delle venti caselle (un gioco da tavola tipico di allora), esistono persino miniature medievali che raffigurano giocatori.

Con l'andare del tempo molti pittori famosi ripresero a dipingere la realtà della vita quotidiana, così fra ritratti di nobildonne e baronetti comparirono i quadri di Jean Baptiste Chardin (1699 – 1799) che amò ritrarre **bambini che giocavano**, lo stesso fece Edouard



Manet (1832 – 1883) dipingendo un bambino che gioca **con le bolle di sapone**, anche Claude Monet ritrasse suo figlio in groppa ad un **cavalino meccanico** (1872). Picasso dipinse **Il gioco della palla** (1932) riprendendo un soggetto presente anche nei **mosaici di epoca romana** dove si raffiguravano ragazze che giocavano a palla.



Fra gli autori contemporanei è interessante l'opera di Keith Haring che con la sua **Bambola che corre** (1987) ha realizzato un giocattolo a spinta in perfetto stile Pop Art.

Sarebbe bello poter visitare un museo riempito di queste opere d'arte.

Esistono comunque dei **musei che espongono i giocattoli**, in Italia sono parecchi, le loro sale pullulano di giocattoli che hanno un sapore magico di altri tempi. Andate a visitarli, con i vostri amici o magari con i vostri genitori e i nonni, i quali avranno sicuramente tante storie da raccontarvi osservando attraverso un vetro, i giocattoli che loro tenevano ben custoditi in una vecchia cassapanca.

Provate a cliccare in qualsiasi motore di ricerca su internet "museo del giocattolo" vedrete che ce ne sarà uno anche vicino alla vostra città.

Il carriolo

Grado di difficoltà 3/4

Prima fase: il sedile

Tagliate la tavola di tre metri in 5 pezzi:

1 pezzo lungo 1 mt (ripiano centrale)
4 pezzi lunghi 40 cm (2 ripiani laterali, 2 spondine)

Se volete nelle spondine potete fare un taglio in modo da eliminare uno dei quattro spigoli.

Praticate un foro a 25 mm dal bordo inferiore e a 75 mm dal bordo posteriore (del diametro del tondino di ferro più due millimetri), da questo foro passerà l'asse delle ruote. tagliate il listello di un metro e mezzo in due pezzi:

1 pezzo lungo 55 cm (sterzo)
2 pezzi lunghi 45 cm (supporti sedile)

OCCORRENTE:

tavola lunga 3 mt, larga 15 cm spessa 25 mm
listello lungo 1,5 mt largo 75 mm spesso 25 mm
listello lungo 40 cm largo 25 mm spesso 25 mm
4 ruote gommate diametro minmo 16 mm
2 barre di tondino d'acciaio
1 bullone a testa tonda
2 dadi
2 rondelle
due molle a tensione
6 viti a occhiello autofilettate
viti americane da 35 mm
4 piastrine di ferro forate
una corda lunga 1 mt

ATTREZZI:

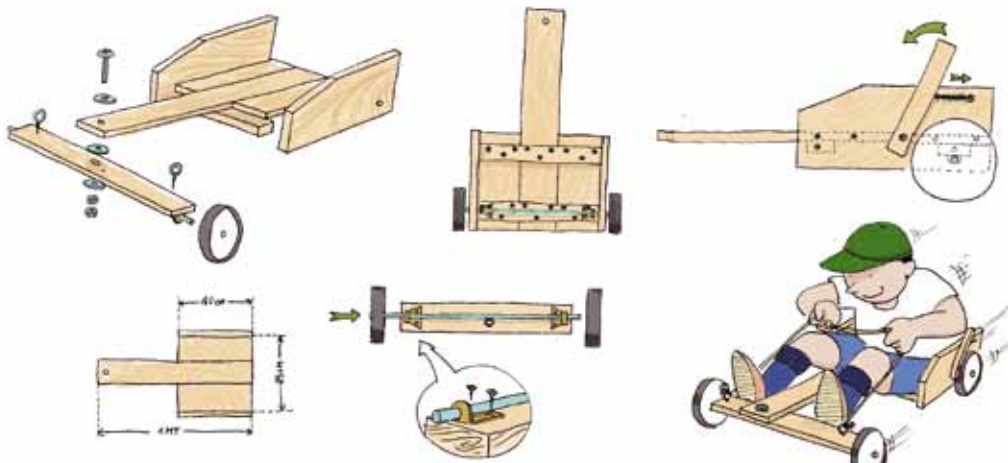
seghetto alternativo o sega
trapano
punte
carta vetrata
cacciaviti e chiavi

Per fare i freni useremo il listello di 40 cm che taglieremo a metà, ottenendo due pezzi da 20 cm che saranno i freni.

Facciamo un foro all'estremità dei due pezzi e avviamoli alle sponde laterali come nel disegno.

Avvitiamo una vite ad occhiello sul freno e un'altra sulla sponda e alle due viti collegheremo la molla a tensione.

Le altre due viti ad occhiello le metteremo allo sterzo e a queste viti legheremo la corda. Il carriolo è pronto.



Il trenino, le navi e ...

Per questi ultimi giochi vi basterà mettere a frutto la vostra fantasia e gli insegnamenti appresi costruendo gli altri giocattoli.

Il materiale che userete sarà composto dagli scarti che avrete prodotto fabbricando gli altri giocattoli e da altro materiale che vi è rimasto.

Le figure vi suggeriscono come realizzare navi e treni; basta usare colla, morsetti, viti e colori. Allo stesso modo potete costruire aerei o inventarvi altri giocattoli, tanto ormai siete diventati dei perfetti giocattolai!

Assemblate questi pezzi come da figura:

- unite il ripiano centrale ai ripiani laterali tramite i due supporti sedile
- avvitate le spondine al sedile facendo corrispondere il foro dell'asse delle ruote al supporto delle posteriori come disegnato nella figura.

Girate il sedile e fissate al supporto posteriore le due staffe di ferro forate, ovviamente il foro deve essere dello stesso diametro del foro che avete fatto sulla sponda laterale.

Fate passare nel foro della sponda, nelle due staffe e nel foro dell'altra sponda una barra di tondino d'acciaio del diametro e della lunghezza adatta alle ruote che comperete. Infatti non ho specificato queste misure perché nel mercato esistono molti tipi di ruote e molti diametri. Adesso che siete diventati più bravi sarete in grado di scegliere le migliori per voi.

Fissate le staffe di ferro anche allo sterzo e avvitate le ruote. Al centro dello sterzo praticate un foro facendo attenzione che il foro non sbuchi dove passa l'asse delle ruote. Fate con la stessa punta un foro all'estremità del ripiano centrale e unite lo sterzo al ripiano tramite il bullone, i dadi e le rondelle, guardate bene il disegno.



COSTRUIRE I GIOCATTOLI

di Riccardo Francaviglia

Edizioni Fiordaliso

Un sussidio che insegna a costruire da soli alcuni giocattoli, per giocare, certo, ma anche e soprattutto per muovere le mani, ragionare sul tempo della crescita e sul divertimento semplice che non ha bisogno di grandi tecnologie.

LA GASTRONOMIA DELLE FESTE

gara di cucina ai massimi livelli

Quest'oggi ragazzi vi stupirò con una rivelazione a cui difficilmente riuscirete a credere, però vi consiglio di mettervi seduti, lo shock potrebbe essere troppo grande: durante il periodo natalizio esistono pietanze commestibili e digeribili dall'uomo al di fuori dei panettoni, pandori, torroni e regali dei parenti (fonti molto attendibili confermano di aver visto ragazzini, addentare pacchetti sotto l'albero in preda all'eccitazione festiva). Lo so, anche io sono rimasta sconvolta appena l'ho saputo. Ma non disperate! Non tutto è perduto!

Infatti dopo numerose ricerche, sono riuscita a mettermi in contatto con alcuni tra i più noti chef di tutta Italia, i quali, con la loro esperienza e professionalità, mi hanno aiutato a comporre questo piccolo "ricettario" in cui troverete tutte le istruzioni per preparare i piatti tradizionali.

Infatti alcune di esse possono essere eseguite con facilità anche al campo o in Uscita e perché no, aiutarvi a vincere una gara di cucina!

Per questa prima raccolta ci siamo ispirati al Natale, da poco passato, ma nulla vieta di organizzare una bella cena o di esercitare le proprie abilità in qualunque periodo dell'anno.

Accanto ad ogni procedimento troverete delle utilissime indicazioni sulla difficoltà, il tempo e sulla possibile esecuzione della ricetta al campo; in più, per evitare che qualche Esploratore venga risucchiato da intrugli disgustosi o che una Guida corra via con i capelli in fiamme, ci saranno dei piccoli "box tecnici" che contengono dei preziosi consigli per avere risultati spettacolari o perlomeno... non nocivi!

Allora siete pronti? Tutti a lavarsi le mani, si cucina!

EMILIA ROMAGNA: *cappelletti in brodo*

Livello di difficoltà: medio

Tempo di preparazione della ricetta: 1 ora e 30 minuti circa



È possibile, ma non facile (un'Impresa, insomma) eseguirlo al campo. Certo sarebbe l'ideale un buon piatto caldo nelle fredde serate all'aperto. Tenete conto che la sfoglia che vedete in foto è stata tirata su un tagliere di 1 metro per 50 cm, sufficientemente

"portatile". Il tempo è riferito al brodo di dado, perché per il brodo di carne, il procedimento diventerebbe piuttosto lungo e difficile da eseguire per un pasto al campo...

Ingredienti della pasta all'uovo

450 gr. di farina (circa 90 g per ogni uovo)

6 uova

Ingredienti per il ripieno

200 gr. di vitello macinato

100 gr. di manzo fresco

1 salsiccia

1 fetta di mortadella da 1 etto

noce moscata qb.

2 uova

sale qb.

100 g. parmigiano reggiano



Preparazione dei Cappelletti in Brodo

Preparare prima di tutto il ripieno: rosolare la carne macinata insieme con un cucchiaio d'olio o una noce di burro.

Quando cambia colore e diventa chiara, spegne-

re il fuoco, aggiungere un po' di noce moscata e il parmigiano. Per ultime le uova, in modo che il ripieno non sia più troppo caldo, e mescolare bene.

Passare alla sfoglia: mettere

la farina a fontana e rom-

pervi le uova all'interno.

Lavorare l'impasto

con una forchetta finché non inizia ad amalgamarsi poi, lavorarlo a mano.

Quando raggiunge la consistenza ottimale, tirare la pasta con il matterello, cercando di renderla piuttosto sottile.

Tagliare dei quadretti di 5/6 cm di pasta all'uovo ancora umida.

Riporre al centro di ogni quadretto un cucchiaino di ripieno.

Chiudere ora i quadretti a triangolo, sigillando bene gli angoli, poi arrotolare e unire le due punte attorno a un dito per ottenere la classica forma dei cappelletti.

Preparare il brodo e, una volta raggiunta l'ebollizione, immergervi i cappelletti, che vanno cotti solo per pochissimi minuti: quando emergono sono pronti. Servire in brodo ancora caldi.

Attenzione! La parte più difficile è ovviamente tirare la sfoglia che deve essere unifor-

me e piuttosto sottile. Conviene fare allenamento e magari trovare una brava maestra di specialità: tra le nostre nonne ce ne sono ancora parecchie che conoscono quest'arte!



SICILIA: scacciata

Livello di difficoltà: alto

Tempo di preparazione della ricetta: 3 ore circa (considerando la lievitazione della pasta e la cottura in forno).

Ingredienti:

(per 8 persone)

800 gr. di farina di semola rimacinata

1 panetto di lievito di birra

Olio

Sale

Acqua tiepida

1,2 Kg. di tritato di carne di maiale

800 gr. di fontina

400 gr. di pezzettoni di pomodoro

1 cipolla da 100/150 gr.

10/15 olive nere

Preparazione Scacciata:

Disporre a "cono" 650 gr. di farina di semola; in una tazza di acqua tiepida sciogliere il lievito di birra.

Nel cono di farina versare 30 gr. di olio ed 20 gr. di sale circa ed impastare con il lievito sciolto in acqua tiepida.

Aggiungere eventualmente acqua tiepida per ottenere un impasto consistente, elastico e liscio; lavorare manualmente l'impasto per almeno 10/15 minuti.

Avvolgere la pasta in una tovaglia alimentare e lasciarla riposare per almeno un'ora e mezza per permettere di ben lievitare.

Mentre la pasta riposa, in una bacinella alimentare inserire: la cipolla (tritata finemente), i pezzettoni (separati dall'acqua), la fontina (a piccoli cubetti), il tritato, sale e pepe (ma solo se il tritato non è condito).

accoglierà il condimento e su questi due strati si poggerà il secondo strato di pasta.

Distribuito il condimento, si uniranno le olive (snocciolate e tagliate), si posizionerà il secondo velo di pasta e si uniranno i bordi dei due strati fra essi.

Posizionare in forno per 45 min. circa a 200°, avendo cura di

ben osservare la cottura per evitare di bruciare la pasta, soprattutto dal lato più basso.

A doratura intensa raggiunta, spegnere e lasciare raffreddare per almeno mezz'ora.



Attenzione!

Non preoccupatevi se dopo aver messo la pasta a riposare, resta della farina, sarà utile dopo, al momento di stirare la pasta per ottenere i due strati di pane in pasta.

Inoltre ricordatevi prima di inserire il tutto nel forno, di forare il velo superiore della pasta centralmente (2 cm di diametro circa) e con una forchetta "punzecchiare" tutto il resto del composto.



Raggiunta la lievitazione della pasta, dividerla in due panetti (uno leggermente maggiore dell'altro, per ricavare poi alla stesura due "rettangoli" di pasta di pane), stendere con un mattarello (aiutarsi con la farina rimasta) e distribuire uniformemente la pasta. In teglia da forno stenderemo lo strato maggiore, esso sarà la base che



LAZIO: frittura mista alla romana

Livello di difficoltà: medio

Tempo di preparazione della ricetta: 1 ora e mezza circa

È possibile eseguirlo al campo, ma possibilmente con l'aiuto di un capo!

Ingredienti:

2 carciofi
100 gr. di cervella di abbacchio
100 gr. di animelle di abbacchio
2 uova
500gr. di farina
Olio d'oliva
Prezzemolo qb.
1 limone



Attenzione!

La cucina romana fa largo uso di frittiture (di pesce, di carne, di vegetali, di latticini, ecc.), ma il classico fritto alla romana, come avete visto, è molto raffinato, composto solitamente da animelle, cervella e carciofi. Proprio per questo motivo è importante che la carne sia di prima qualità, altrimenti non tutti potrebbero apprezzare il particolare sapore delle cervella o delle animelle.

Preparazione frittura:

Porre le cervella a bagno nell'acqua fresca, per una ventina di minuti, cambiando l'acqua almeno un paio di volte, allo scopo di eliminare bene il sangue.

Metterle in una casseruola, ricoprirle d'acqua e aggiungere un po' di prezzemolo.

Mettere la casseruola sul fuoco, togliendo le cervella appena l'acqua è in ebollizione e passarle in altro recipiente contenente abbondante acqua fresca.

Quando le cervella si sono raffreddate, toglierle dall'acqua e farle asciugare su di un canovaccio da cucina.

Tagliare le cervella in pezzi regolari, né troppo piccoli, né troppo grandi, e sistemarle in una scodella, condendoli con un po' d'olio, un poco di succo di limone ed un cucchiaino di prezzemolo tritato.



CAMPANIA: struffoli

Livello di difficoltà: medio

Tempo di preparazione della ricetta: 75 min

È possibile eseguirlo al campo, ma possibilmente con l'aiuto di un capo!

Ingredienti:

- 500 gr farina
- 1 punta di cucchiaino di bicarbonato
- 3 uova intere
- 2 tuorli
- 30 gr zucchero
- 1 pizzico di sale
- 30 gr di burro
- 3 cucchiaini di rum o brandy
- 1 litro di olio per friggere
- 250 ml miele
- 3 bucce di arancia
- 1 confezione Codette o confettini colorati



Preparazione Struffoli:

Unire il bicarbonato alla farina e disporli sul tavolo da lavoro formando una fontanella. Mettere al centro le uova intere, i tuorli, lo zucchero, il sale, il burro e il rum. Iniziare a mescolare con le mani il contenuto della fontana raccogliendo piano piano la farina dai bordi.

Quando tutta la farina è stata raccolta continuare ad impastare cercando di ottenere una massa omogenea e abbastanza morbida (in caso



di necessità aggiungere altro rum).

Una volta ottenuto l'impasto desiderato formare una palla, metterla in una ciotola, coprirla con un panno e lasciarla riposare in frigo per 15 minuti.

Tirare l'impasto fuori dal frigo, tagliare dei pezzi non troppo grandi e allungarli con entrambi le mani per formare tanti bastoncini spessi meno di un dito.

Dopo aver ben allungato tutto l'impasto iniziare a tagliare i bastoncini in tanti piccoli pezzettini.

Intanto con l'aiuto di un adulto mettere in una pentola molto alta circa 1 litro di olio per friggere e portarlo ad ebollizione (è pronto quando, calato un pezzettino di impasto, risale a galla friggendo).

A questo punto, un po' per volta, iniziare a calare nell'olio gli struffoli girandoli spesso e appena dorati toglierli dalla pentola e spostarli in un recipiente rivestito di carta assorbente.

Quando tutti gli struffoli saranno fritti, sciogliere il miele in una padella antiaderente per qualche minuto, calare gli struffoli e mescolarli bene perché siano ben amalgamati e aggiungete la buccia delle arance grattugiate precedentemente. Versarli in uno o più piatti dando loro la forma che si preferisce e per concludere, decorarli spargendovi sopra i confettini colorati.



Attenzione!

Come fare un buon fritto senza la friggitrice È vero, ogni volta che frigate qualcosa in padella, anche asciugandolo con la carta assorbente, resta sempre impregnato di olio. La friggitrice, anche se elimina questo problema, è costosa e non è utilizzabile al campo perché ha bisogno di energia elettrica. Ma la friggitrice può essere sostituita da una pentola molto alta che aiuta ad evitare la formazione di schiuma. L'olio abbondante deve essere necessariamente bollente così da far friggere in superficie evitando di impregnare il cibo. Una volta che il cibo risulterà alla vista 'dorato', non resta che tirare su il fritto e adagiarlo per qualche minuto sulla carta assorbente.

UNA TORTA MOLTO SPECIALE

la tecnica MMF, MarshMallow Fondant

Immaginate di dover organizzare la Festa per la conquista del guidoncino verde di Artigianato. Il metodo dei **MMF** è una **tecnica molto semplice, economica, e divertente per decorare le torte.**

L'artigiano potrebbe essere anche un artista nei dolci, no?

Perciò, quale tecnica migliore per sottolineare quanto questa specialità di Squadriglia ci ha appassionati?

Realizzare opere d'arte che poi si possono mangiare... L'idea è stuzzicante perciò...

Tutti a casa del Capo Squadriglia! Via in cucina a lavarsi le mani! Arrotoliamo le maniche del camiciotto, e via!

Ecco la ricetta:

150 gr di Marshmallow
350 gr di zucchero a velo
2 cucchiaini di acqua

Anche il procedimento è facile!

L'unica cosa da tenere a mente è che la pasta **va fatta riposare in credenza per almeno 12 ore prima di poterla lavorare** (avvolta nella pellicola e posta in un contenitore a chiusura ermetica, può durare anche più di un mese).

Non aspettate il giorno stesso della festa per realizzare la pasta di MMF!

Come si realizza il MMF

Ecco i semplici passaggi:

Mettete le caramelle in un pentolino con i 2 cucchiaini di acqua e fatele sciogliere a bagnomaria.

Piccolo suggerimento

Se usate il piatto più fondo della vostra gavetta in alluminio a cui tanto siete affezionati, le caramelle si scioglieranno - sempre a bagnomaria - molto più rapidamente e il manico, non conducendo il calore, vi permetterà di non usare le presine.

Una volta sciolte, aggiungete metà dello zucchero a velo e continuate ad amalgamare bene;

Quando tutto è ben fuso, versate l'amalgama sul tavolo dove precedentemente avete avuto cura di versare parte dello zucchero a velo rimanente;

Versate tutto lo zucchero a velo rimasto sopra la pasta fusa;

Iniziate a impastare evitando di sporcarvi le mani, iniziando da là dove la pasta è ricoperta di zucchero.

Continuate a impastare fino a raggiungere un composto omogeneo;

Ponete il composto avvolto nella pellicola in credenza e lasciatelo riposare per almeno 12 ore.

È sorprendente come l'impasto (che subito si appiccica un po' alle dita) alla fine lasci le mani pulite!

Ma la cosa più bella è che gavetta, cucchiaino e tavolo, se un po' sporchi, si lavano velocemente e semplicemente con un po' di acqua tiepida.

La mamma del Capo Squadriglia, che prima sarà stata un po' agitata



vedendo tutta quella confusione in cucina, non può che rasserenarsi nel vedere con quale velocità tutto ritorna pulito.

Dopo 24 ore...

È passato un giorno, stasera c'è la Fiesta!

Tutti puntuali alle 15:00 a casa del Capo Squadriglia; oggi la mamma sarà sicura che poi si mette tutto in ordine (gli Scout lasciano sempre il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato) e lascia che il lavoro di alta cucina prosegua serenamente.

Intanto qualcuno ha già preparato una buonissima torta, magari una torta all'arancia.

Manca solo la decorazione!

Basta tirar via dalla credenza il nostro panetto di MMF, togliere la pellicola con cui era avvolto, impastarlo un altro pochino e stenderlo col mattarello su un foglio di carta forno.

Arrotolandolo con il mattarello, è facile da srotolare sulla torta.

Basterà poi togliere la pasta sovrabbondante con il coltello e, un po' come si mettono le lenzuola nel letto, rivestire ben bene la torta.

Come realizzare Marcellino

È facile:

Una palla tagliata a metà per il corpo e due bastoncini per le braccia (schiacciare al bordo per la mano);



Una pallina bella rotonda per la testa; un camiciotto azzurro -su cui disegnare i distintivi- e un triangolo sottile colorato con i colori del fazzolettone; il mitico cappellone.



Marcellino sorride sempre, gli ultimi particolari si possono realizzare col pennello (e

Con la pasta rimanente, si potrà guarnire la torta con delle simpaticissime decorazioni di MMF.

Per colorare le decorazioni, le opzioni sono 3:

Mettere il colorante direttamente quando si sciolgono le caramelle;

La pasta MMF si può colorare prima di realizzare le decorazioni utilizzando coloranti per prodotti di pasticceria (coloranti alimentari) e amalgamando bene ogni pallina per rendere il colore ben uniforme;

Una volta realizzate, si possono dipingere le decorazioni con coloranti liquidi alimentari con un pennello.

I soggetti possono essere di tutti i tipi: fazzolettoni, scarponcini, il guidoncino verde, una tenda, il Capo Reparto, tutta la Squadriglia, o il nostro amico Marcellino, il

più goloso Capo Squadriglia...



gli occhi con i chiodi di garofano).

Le varie parti dei soggetti che abbiamo deciso di realizzare si

assemblano facilmente appoggiandole semplicemente le une alle altre. Eventualmente si possono utilizzare degli stuzzicadenti a sostegno o bagnare leggermente le parti da unire per facilitare il lavoro.

Per fissarli bene sulla torta, invece, basta bagnare la base del soggetto con acqua o usare la ghiaccia.

Si possono aggiungere, in base alla decorazione, caramelle colorate, cioccolatini, confetti, meringhe...

Tutte decorazioni commestibili.

E ora che il nostro capolavoro è pronto, e che la cucina è messa in ordine ... Si va in sede, inizia la Fiesta!



Augusto Delpino, Caposquadriglia investigatore

DEPIST'AGGIO

Una tromba d'aria mista a un campionato mondiale di fulmini aveva mandato al diavolo il San Giorgio di Zona e di conseguenza l'attesissimo torneo di rugby picchetto, una variante scout del rugby tradizionale, ma più crudele. Far saltare un torneo che si svolgeva da più di vent'anni e richiama ogni Reparto della Zona sarebbe stato un sacrilegio, per cui si decise di recuperare durante i campi estivi. Tutti i Reparti programmarono quindi il campo nella stessa data, destinando l'ultimo giorno a una marcia verso Pian Casotto, località baricentrica rispetto a tutti i campi, dove si sarebbe giocato il grande torneo.

Augusto Delpino era l'allenatore delle Linci, l'unica squadriglia selezionata del suo Reparto. Vincere sarebbe stato molto difficile, perché i Tori del Reparto di Sant'Abbondio erano tostissimi; per questo Augusto aveva allenato i suoi tutta la primavera caricandoli come bulldozer.

Le Linci, dunque, aspettavano il torneo con

A mezzogiorno, ancora nessun segno dei Tori. Alle 14 molti cominciarono a preoccuparsi, anche perché senza cellulari – vietati al campo – non c'era modo di raggiungerli. Possibile che i Tori, famosi per le loro specializzazioni in orientamento, si fossero persi? La mappa e le istruzioni per raggiungere Pian Casotto erano chiarissime. I Pipistrelli intanto continuavano a ridere.

Il torneo sarebbe cominciato alle 17 e Augusto capì che non si poteva perdere altro tempo. Aveva un'idea su quanto stava accadendo, ma l'unico modo per verificarla era correre in città. Augusto convinse un Rover a prestargli la bici e coprì la ventina di chilometri che lo separavano dall'abitato in meno di un'ora.



Augusto balzò in sella e coprì la ventina di chilometri che lo separavano dall'abitato in meno di un'ora.

il batticuore e quel sabato mattina di luglio, giorno della grande sfida, erano arrivate a Pian Casotto con due ore di anticipo. Il tempo di scaricare tende e zaini, e già ad allenarsi ancora. Poi pian piano erano giunte tutte le altre squadre, tranne i Tori, mentre i Pipistrelli del Treponzio 4 ridevano in continuazione, e non si capiva il perché.



Le istruzioni della finta mappa erano un capolavoro di precisione. I Tori c'erano cascati come vitelli.

Andò a casa di Fiorenzo, il Caposquadriglia dei Tori, e faticò parecchio a convincere la madre che non si trattava di un incidente e che tutta quella agitazione faceva parte del gioco. Entrò nella camera di Fiorenzo e frugò nei cassetti. Ebbe fortuna, perché in una busta trasparente trovò una fotocopia delle istruzioni per il torneo. Augusto impallidì: il suo sospetto era fondato. La mappa era completamente diversa dalla sua. Era molto precisa, ma contraffatta. Augusto capì che i Tori in quel momento dovevano essere in marcia verso il nulla. Occorreva far presto.

Si fece dare una doppia tavoletta di cioccolato dalla mamma di Fiorenzo, da usare come



I Tori erano in piena rissa, accusandosi l'un l'altro di aver perso la strada

carburante, rimontò in sella e rifece a razzo la strada per Pian Casotto. Quando arrivò al campo, erano le 16. Ai capi, preoccupatissimi, Augusto assicurò che la squadriglia scomparsa sarebbe tornata prima di sera. Li convinse a far giocare tutte le altre partite e a tenere in sospeso quelle che riguardavano i Tori.

Le finte istruzioni della finta mappa erano un capolavoro di precisione. I Tori, maniaci di bussola, mappe e azimut, c'erano cascati come vitelli. Augusto ci mise un po' a fare tutti i calcoli del tracciato; alcuni segnali all'inizio lo ingannarono, perché si trattava di trabocchetti crittografati. Pedalò per un'ora buona ringraziando l'inventore del cioccolato, sbagliando strada un paio di volte; alla fine intravide in fondo a una radura dei puntini azzurri. I Tori erano in piena rissa, accusandosi l'un l'altro di aver perso la strada. L'apparizione di Augusto li fece tornare all'equilibrio. Rantolando come un mantice di una fornace di mattoni per la fatica, Augusto raccontò loro della trappola,

li convinse a rimandare a più tardi la resa dei conti e a rimettersi subito in marcia verso Pian Casotto. Lui, intanto, li avrebbe preceduti in bici.

Quando alle 19 i Tori arrivarono, i Pipistrelli smisero di ridere e si fecero ancora più tetri quando i capi li convocarono nel tendone. Ne uscirono dopo dieci minuti con l'aria dei condannati alla ghigliottina: erano stati squalificati. Erano loro gli artefici della finta mappa, studiata per liberarsi dei Tori e vincere così il torneo.

I Tori sfogarono la tensione di quella lunga giornata giocando come pazzi. Vinsero tutto e in finale si trovarono di fronte proprio alle Linci di Augusto. La battaglia fu durissima – i giocatori sembravano drogati di cacao – e l'ultimo minuto vide le squadre in parità. Ultima azione: lancio per i Tori. Le loro cannonate erano micidiali e non perdonavano. Le Linci, rassegnate alla sconfitta, si misero in cerchio per mostrare dignità, finché il bomber dei Tori sparò un colpo così potente che uno stormo di fenicotteri anticipò di un mese la migrazione in Africa. Sparò in alto, dritto sopra di loro, rinunciando alla vittoria. Fine partita. Pari. I Tori avevano voluto ringraziare così le Linci, ma soprattutto l'allenatore Augusto Delpino alla sua ultima partita, dato che in autunno sarebbe passato in Noviziato.



La battaglia fu durissima – i giocatori sembravano drogati di cacao – e l'ultimo minuto vide le squadre in parità.

E i Pipistrelli, così abili nel preparare finte percorsi azimut? Smisero di giocare a rugby picchetto, si dedicarono alla specialità di Esplorazione e durante la missione nei boschi dell'Appenzello si persero.

L'ELETTRICISTA IN SEDE

Prima di iniziare a fare i piccoli elettricisti è fondamentale sapere che per legge, la realizzazione di nuovi impianti elettrici la loro ristrutturazione, modifica o comunque tutte gli interventi "radicali" sull'impianto della nostra sede (impianto di bassa tensione "BT") vanno effettuati da ditte specializzate e accreditate, le quali a lavoro ultimato provvedono a fornirci la documentazione attestante che l'impianto è stato progettato e realizzato a regola d'arte. Premesso questo prima di mettere le mani pasta vediamo un paio di concetti fondamentali dell'elettrotecnica.

Cos'è la tensione? E la corrente?

Iniziamo da quest'ultima la corrente elettrica è un **flusso di elettroni** che si muove da un punto ad un altro attraverso un conduttore (filo elettrico). Viene indicata dal simbolo "I" e si misura in Ampere (A). La tensione indicata col simbolo "V", e misurata in Volt (V) è la differenza di potenziale tra due punti, ovvero la forza che spinge i nostri elettroni lungo il filo elettrico.

Per capirci immaginiamo che i fili elettrici siano dei tubi dell'acqua, l'acqua sia la nostra corrente e il rubinetto la tensione.

Quando apriamo il rubinetto l'acqua inizia a scorrere lungo il tubo e più apro il rubinetto maggiore è la forza con la quale l'acqua scorre. In elettrotecnica è la stessa cosa: maggiore è la tensione maggiore è la forza con la quale la corrente scorre nel nostro circuito il che implica che più alta è la tensione maggiore sono i rischi per l'uomo!

Nei fili elettrici delle nostre case, come in sede, il rubinetto (la tensione standard) è costantemente aperto a 220 V, che sono una forza sufficiente a fare danni gravi sul corpo umano!

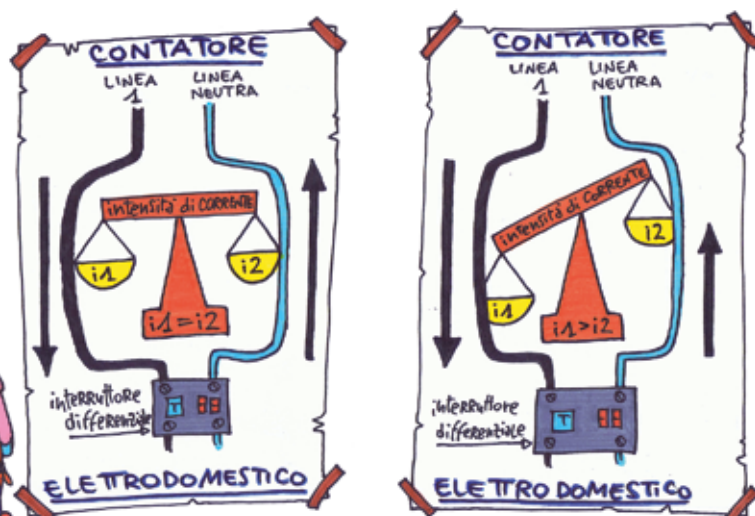
Quindi **la regola fondamentale prima di compiere qualsiasi azione su un impianto elettrico è staccare la corrente ovvero abbassare gli interruttori del quadro elettrico generale e del contatore.**

Bene ma cos'è il **quadro elettrico**? È il cuore del nostro impianto. Tramite esso controlliamo i circuiti e garantiamo la sicurezza per i nostri elettrodomestici ma soprattutto per noi!

Al suo interno c'è un interruttore particolare chiamato "**differenziale**", meglio noto come "**salvavita**". Poi, per ciascun circuito del nostro impianto, un **interruttore "magnetotermico"**.



Il nostro interruttore differenziale è come una bilancia a due bracci: su un piatto c'è la corrente che arriva dal contatore sull'altra quella che rientra dal nostro circuito. Se tutto funziona correttamente la bilancia sta in equilibrio. Se si... sbilancia, vuol dire che ci sono dei problemi, il differenziale se ne accorge e stacca tutto.



Per capire meglio torniamo all'acqua.

Se l'acqua che esce dal rubinetto è uguale a quella che va nello scarico tutto funziona, in caso contrario o c'è qualcuno che sta rubando acqua, oppure prima o poi qualcosa traboccherà.

Uguualmente, se un elettrodomestico va in avaria e la corrente se ne va in giro per altri circuiti (la sua struttura metallica, il circuito di terra, i tubi dell'impianto dell'acqua...) o peggio ancora, se noi veniamo a contatto con la corrente, causiamo una dispersione. Quindi l'acqua che rientra sarà minore e immediatamente il nostro rubinetto si chiuderà evitandoci di rimanere arrostiti!

Il salvavita, come qualsiasi altro componente elettrico ha una certa durata, per testarne il funzionamento si raccomanda di schiacciare il tasto di test e notare se valvola di sicurezza viene azionata correttamente, in caso contrario è necessario sostituirlo.

Gli **interruttori magnetotermici** invece proteggono l'impianto da cortocircuiti e da sovraccarichi. In pratica misurano il calore che si genera nei fili elettrici attraversati dalla corrente e se questo valore supera il limite staccano il circuito.

Ma perché parliamo di interruttori elettromagnetici al plurale? Perché in un impianto corretto ne avremo **almeno due**: uno per l'impianto di illuminazione, l'altro per le prese di corrente. Poi se in sede abbiamo l'illuminazione esterna potrebbe esserci un interruttore dedicato, e così via per ogni circuito che vogliamo separare.

La **separazione dei circuiti** è molto importante. Provate a pensare se il nostro impianto avesse un solo interruttore per tutto! In caso di guasto dovremmo spegnere tutto finché un tecnico competente non provvederà a ripararlo! Separando i circuiti con più interruttori magnetotermici potremo agire su ognuno di essi senza escludere l'altro.

Abbiamo parlato prima di **dispersione** ma quando la corrente si disperde dove va? Se l'impianto è fatto a regola d'arte andrà a finire nel circuito di **messa a terra**. La messa a terra è una linea speciale che viene collegata come dice la parola stessa nel terreno tramite un apposito palo in metallo. È un accorgimento di importanza vitale per il nostro impianto elettrico.

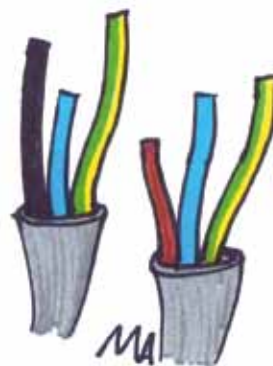


Quando un elettrodomestico si guasta o non funziona correttamente è possibile che parte della corrente venga a contatto in qualche parte dell'apparecchio, la messa a terra viene collegata alle parti metalliche in cui potrebbe circolare corrente "indesiderata". Con una idonea messa a terra le dispersioni vengono scaricate nel terreno anziché nel corpo.



Se l'automobile avesse una messa a terra anziché starsene su gomma isolante, eviteremmo ad esempio quelle fastidiose scosse di elettricità statica che si accumulano nella carrozzeria.

Tutti i nostri circuiti (luce, prese, fari esterni ecc.) sono collegati da **fili elettrici** in rame di diversa sezione e diversi colori. I fili più spessi (2,5 mm² di sezione) vengono usati per le prese di corrente mentre quelli più sottili (1,5 mm²) per l'illuminazione.

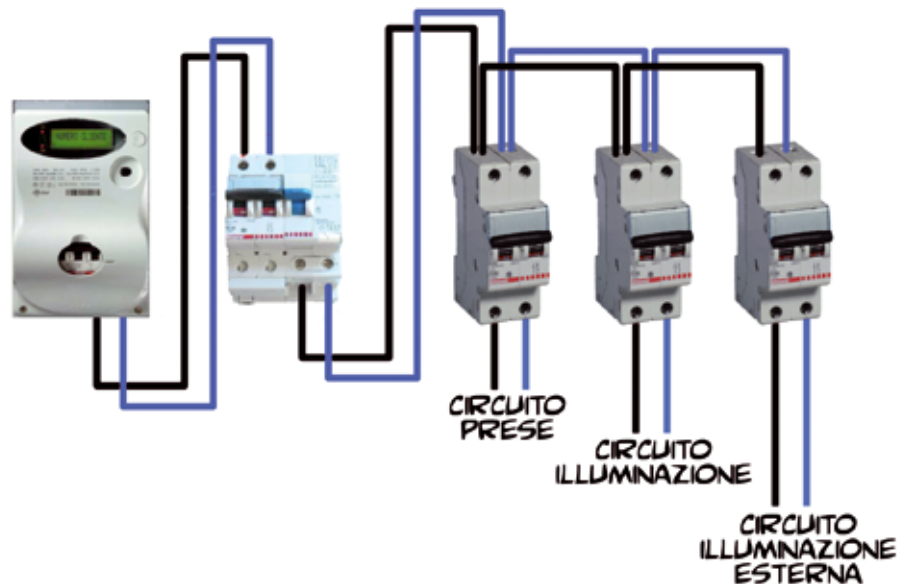


I colori non sono casuali

Nero o Marrone: Fase, questo cavo trasporta la corrente.

Blu: Neutro, questo cavo è lo 0 volt.

Verde/Giallo: Messa a terra, questo cavo serve per dissipare a terra eventuali fughe di corrente da un elettrodomestico/dispositivo elettrico.



Vediamo ora cos'altro c'è in un **impianto elettrico**.

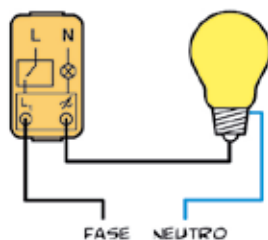
Sicuramente avremo bisogno di prese e portalampana ma anche di interruttori per realizzare i circuiti "prese" e "illuminazione". In commercio esistono diversi tipi di questi materiali con colori e forme svariati la cosa fondamentale che deve orientare la nostra scelta è una sola: **il marchio CE**. Esso infatti garantisce che il prodotto che acquistiamo (filo elettrico presa interruttore ecc.) è stato costruito secondo gli standard di sicurezza previsti dalla normativa, garantisce cioè la nostra sicurezza!



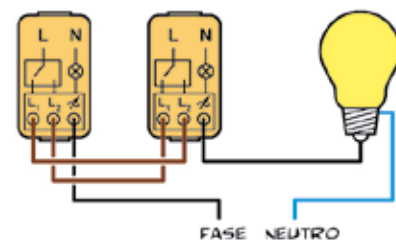
Prese elettriche: servono per collegare dispositivi elettrici nel nostro impianto, se sono di tipo vecchio è preferibile sostituirle con dei tipi nuovi con dispositivo di protezione integrato (i contatti sono protetti con un dispositivo di materiale isolante che si apre solo quando viene inserita una spina elettrica).

Interruttori: servono per interrompere la corrente. Il tipo più semplice **chiude o apre un circuito** in un solo punto. Il **deviatore** invece permette di chiudere un circuito L1 deviando la corrente su un altro L2 e viceversa, e si usa ad esempio quando si vuole accendere la stessa luce da due punti diversi.

COLLEGAMENTO DI UN INTERRUITTORE CON UN PUNTO LUCE



COLLEGAMENTO DI DUE DEVIATORI PER UN SOLO PUNTO LUCE



COLLEGAMENTO DEI CONDUTTORI



Legalmente è possibile fare piccole modifiche senza particolari permessi, come ad esempio: sostituire lampadari, prese, pulsanti, cavi vecchi etc.. Quando l'impianto elettrico viene modificato in maniera evidente è necessario richiedere i **permessi al comune** e **farsi certificare il lavoro** da una società specializzata. La regola fondamentale è **togliere sempre la corrente** finché l'operazione di manutenzione non è stata completata, possibilmente disattivare tutti gli interruttori presenti nell'impianto per essere totalmente sicuri, disattivare anche l'interruttore del contatore e naturalmente fare sempre tutto ciò alla presenza di un adulto.

Buon lavoro!

Ciao Avventura

sono **Elia**, il CapoSq. dei Falchi del Reparto **Val Fassa 1**. Prima di tutto volevo fare un saluto a tutto il mio Reparto e soprattutto ai miei squadriglieri che non crederanno ai loro occhi: Tita, Toni, Frigo, Michele, Eric, Nicolò, Damiano, Gabriel e Moriz (siamo un po' tanti! = D).

Volevo anche chiedervi se per piacere potete pubblicare la foto del primo omino lego scout del Val Fassa che ho costruito io.



Ciao a tutti, sono **Giovanna** della mitica Sq. Tigri del **Chirignago 1 (VE)**. Volevo fare una super sorpresa e un super saluto innanzitutto all'Alta Sq. di cui faccio parte cioè: Trinca, Elena; Pippo, Leo, Bech, Fracca, Sara, Madda, Bea, Anna. Un saluto alla mia Sq. ma anche alle Pantere, ai Falchi e alle Volpi. Un saluto allo staff (Buso, Giaco, Silvia, Deia, Dario e Fede). E infine ma non meno importanti un saluto a 4 persone che non fanno parte del mio Reparto: Francesca e Cecilia del Marghera 1, Arianna del Gazzera-Mestre 5 e Luca del Salerno 3.

Ciao, e un bacio. Giovanna De Martino

Ciao a tutti!

Sono **Lucia**, una Guida del Reparto **Empoli 1 (FI)**. Vi scrivo per farvi i complimenti...siete sempre molto originali e pieni di curiosità veramente interessanti!

Ne approfitto però per ringraziare l'intera Squadriglia Aironi che mi ha regalato dei momenti indimenticabili, ma soprattutto il mio Capo che mi ha dato l'opportunità di mettermi in gioco per l'Impresa di Sq. ma anche nelle cose più semplici; facendomi sentire un mattoncino fondamentale per tutte! Penso infatti che ciò mi sia servito molto. Un grosso bacio e... buona caccia!



Ciao a tutti, siamo la **Sq. Aquile del Porto San Giorgio 1**. Vi scriviamo per raccontarvi la nostra fantastica avventura di alcuni pomeriggi passati in giro per il paese a fare interviste ai personaggi storici del luogo! Stiamo prendendo la specialità di Sq. di Giornalismo andando a fare interviste a questi simpatici vecchietti che, parlando un dialetto strettissimo, ci hanno raccontato come è cambiato il paese. Sembrava tutto molto strano ascoltando i loro discorsi perché ci siamo immaginate un paese completamente diverso dove i ragazzini della nostra età si potevano divertire tranquillamente per strada senza pericoli. Sembrava un altro mondo: sicuramente lo stile di vita è migliorato, ma secondo alcuni di loro si stava meglio prima perché si avevano meno problemi.

Un saluto a tutti.

Ciao mi chiamo **Matteo** e sono il VzicecapoSq. della Squadriglia Arieti. Scrivo a voi di avventura perché reputo molto bello e utile il vostro giornalino. Colgo l'occasione per salutare il mio Reparto il Penne 1 San Massimo. Voglio dire che ben due Squadriglie del mio Reparto hanno terminato le loro Imprese perché secondo me è il Reparto più unico che ci sia; infatti con loro ho passato uno stupendo campo estivo.



37



Salve sono un papà, **Fausto Secches**, e ho un figlio da diversi anni nel Gruppo **Grosseto 3**.

Volevo sapere se nel prossimo giornalino potevate inserire la foto che vi allego: è una parte del Gruppo.

Ho avuto questa piccola idea inviarvi questa foto: dopo tutto la Vostra rivista arriva sempre ed è molto carina.

P.S.: spero che i capi loro non brontolino per questa piccola iniziativa.

Ciao a tutti Esploratori e Guide!

Sono **Valentina**, ho 15 anni e sono il Csq della mitica sq Pantere del **Belpasso II** (CT). Volevo salutare tutto il mio Reparto, i miei CapiReparto e la mia Sq!! Vi ringrazio tantissimo e spero che i miei ultimi anni di Reparto siano come i precedenti che ho passato insieme a tutti voi!! Grazie a tutti per le grandi emozioni che ad ogni campo mi fate vivere!

Buona caccia e buon sentiero a tutti.

Ciao Avventura! Siamo **Silvia, Angelica, Marianna, Davide, Francesco, Nikolas, Daniela, Giulio ed Enza**, (ex) Esploratori e Guide dei Reparti Pegaso e Andromeda del Gruppo scout **Adelfia 1**. Siamo agli ultimi giorni di una fantastica Avventura in Reparto, e per questo vorremmo salutare e ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito a rendere questi anni alcuni tra i migliori della nostra vita tra gioie, delusioni, risate, riflessioni, amicizie sincere e profonde che hanno lasciato un'impronta indelebile nei cuori di ognuno di noi. Grazie agli Esploratori e Guide per aver camminato con noi.

Ah, quasi dimenticavamo! Un grande abbraccio e ringraziamento a tutti i nostri Capi.

Buona caccia, vi vogliamo tanto bene!



Ciao, sono **Margherita** del Reparto Stella Polare del **Cesena 6**. Vorrei parlare del campetto Sherpa: "E noi sopravviveremo - tecniche di vita all'aperto" di Costigliola. Ho avuto l'occasione di partecipare a questa fantastica esperienza e vorrei consigliarvelo. La base è formata da un grandissimo campo, contornato da alberi. È un campo di movimento, ma non voglio anticiparvi niente perché tutto è bello se è una sorpresa! Vi dico solo che dovrete essere pronti a tutto, ma seriamente a tutto. I capi saranno pronti a sorprendervi. Vorrei salutare i Capi e tutti i partecipanti al campetto svoltosi dal 15 al 19 giugno 2011!

Saluti a tutti, Maggie



Ciao a tutti!



Sono **Diletta**, Caposquadriglia della Sq. Vespe del **Bellaria Bordonchio 1**. Purtroppo questo è il mio ultimo anno in Reparto e colgo l'occasione per ringraziare la mia fantastica Squadriglia con cui sono riuscita a fare un sacco di cose che non avrei sperato di realizzare. Tra poco ci sarà il Campo e faremo vedere veramente chi siamo! Ragazze, l'anno prossimo non ci sarò ma siete una Squadriglia fantastica composta da gente fantastica. Sono molto fiera del legame che si è creato tra noi e sono ancora più fiera dello stile che abbiamo dimostrato. Coraggio ragazze e ricordate sempre: "Vespe?! YO!; Pizzichiamo! Vespe?! Siamo!" Ringrazio anche il mio Reparto Everest, i miei CapiReparto e

le altre Squadriglie: Pantere, Civette, Gufi, Cinghiali, Quaglie e Scoiattoli.

Buona fortuna per l'anno prossimo e... grazie di tutto!

Ciao Avventura! Sono **Selena** una Guida del **Piacenza 5**.

Vi ho scritto perché vorrei ringraziare tantissimo la "Big Family" che purtroppo dall'anno prossimo sarà divisa in due. Vi ringrazio perché insieme abbiamo passato dei momenti davvero incredibili. Vi ringrazio perché insieme abbiamo creato davvero un'amicizia profonda ed indissolubile (anche se dei momenti di crisi ce li abbiamo avuti). Vi ringrazio ... per il semplice fatto di esistere.

Vi adoro. Selli



Ma oggi qualcuno sa cosa vuol dire internazionalismo?

È incredibile: una guerra oggi! E neanche tanto lontano: Israele è a quattro passi da noi! Ma siamo fuori dal mondo? Le guerre sono cose da libri di storia [...] Un momento, ma tutti la pensano come noi riguardo alla parola internazionalismo, no? Significa "pace", "comunione fra popoli": conoscere per convivere e convivere per arricchirsi, giusto? Oggi sembra un concetto utopistico, fuori dal mondo, ma è così che Dio l'aveva pensato questo mondo. Un mondo che abbiamo rovinato, che ci è stato affidato e non siamo stati in grado di gestire.

Ma non disperiamo! Siamo ancora in tempo per cambiare! Non siamo indifferenti o presto sarà troppo tardi. Urliamo al mondo che la pace esiste, che la gioia non è solo un sogno irrealizzabile!

(Da un articolo della **Sq. Cerby** del **Torino XIX** scritto per la Specialità di Internazionale).



Ciao Avventura,

sono una Guida del Reparto "Croce del Sud", gruppo **Salerno X**. Ti scrivo perché ho dovuto trasferirmi in un'altra città ed anche se sono a metà del mio sentiero, ho dovuto lasciare il Gruppo, non avendo poi l'occasione per salutare tutti come si deve vorrei rimediare scrivendo sulle pagine di questo giornalino.

Questi anni passati con il Reparto sono stati i più belli perché ne abbiamo fatte di cose assieme!

Mi mancherà la Squadriglia Sciattoli e le altre, ancor di più mi mancheranno Enrica, Jessica, Alessandro, e i CapiReparto. Un bacione grandissimo a tutti.

Aglaia Volpe Sapiente, Sq. Sciattoli

Ciao sono **Roberta** e faccio parte della Sq. Pantere nel Reparto Pegaso del **Taranto 14**. Volevo dire loro che sono un Reparto stupendo di persone fantastiche, e in più volevo ringraziarli per avermi fatto passare un bellissimo primo anno con loro.

Vi adoro e vi stimo! Il vostro. Koala Paziente!



Ciao Avventura, sono **Stefano** Capo Sq. dei Corvi del Reparto Kairòs del **Bitonto 3**; volevo fare un ultimo saluto/sorpresa al mio Reparto inviando questa foto dove c'è tutto il Reparto (più un piccolo intruso XD). Qui siamo al campo estivo dopo il Consiglio della Legge dell'ultimo giorno. Volevo ringraziare tutti i miei amici e i capi che con me hanno vissuto questa esperienza scout.



Abbiamo affidato la realizzazione degli zainetti del contingente del jamboree ad un nostro abituale fornitore che, per errore della fabbrica, invece di quelli previsti ci ha consegnato zainetti non sufficientemente testati: non corrispondevano alle caratteristiche di qualità e robustezza che pretendiamo regolarmente dai nostri fornitori.

Ce ne scusiamo, per i difetti del prodotto che vi è stato fornito e per i disagi arrecati a tutti nel corso delle attività del jamboree. Non doveva succedere, certamente non ci rivolgeremo più questo fornitore, ma ormai il danno è fatto. Ovviamente sostituiamo tutti gli zainetti con altri che rispettino gli standard di alta qualità cui stiamo sforzandoci di portare tutto il prodotto scout tech, dagli zaini alle tende.

Rivolgetevi al vostro scout shop di zona e vi faremo avere il cambio.

Ci scusiamo! Tutti i componenti il contingente Agesci al Jamboree possono ritirare lo zainetto sostitutivo presso lo scout shop della propria regione dal 25 gennaio al 15 febbraio 2012, con le stesse modalità utilizzate per il ritiro del kit-jamboree. In caso di necessità rivolgetevi agli scout shop regionali www.fiordaliso.it oppure ai vostri capi Reparto di formazione del jamboree.

L'ULTIMA DEI CAIMANI

E COM'È CHE LO FATE QUESTO
BUON FORMAGGIO??

OH È SEMPLICISSIMO:
BASTANO UNA COMUNE MOZZARELLA
E UN CALZINO USATO...



SCOUT - Anno XXXVIII - n. 1 - 15 gennaio 2012 - Settimanale - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraft spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 62.000



Finito di stampare nel gennaio 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

